N. 351 — Lunedì 20 Dicembre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Lunedì 20 Dicembre — N. 351

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Marco Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 20 3 50
Supplementi, toni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Associazioni straordinarie alla "Stampa,,

Il continuo successo e l'insperato favore che ha ottenuto *La Stampa*, ci hanno incoraggiato a presentare ai nostri associati per quest'anno un premio straordinario, di un valore assoluto, di un pregio raro, come non fu mai dato in Italia. Questo premio è la nuovissima pubblicazione illustrata di

GIUSEPPE GIACOSA

Castelli Valdostani e Canavesani

Chi ha percorso la Vallata d'Aosta sa quanto essa sia singolarmente bella, stupendamente maestosa, ricca di castelli medioevali, di cronache romantiche e leggende poetiche, di meravigliose bellezze naturali. Giuseppe Giacosa da venti anni visita ogni angolo della Vallata superba, e raccoglie dati, a scorta rovine, e ricerca episodi, e accumula notizie rare e curiose. Finalmente s'è deciso a scrivere per noi, per i nostri lettori, il suo volume pieno di interesse, notevole per commoventi racconti, prezioso per dettato e gusto artistico, com'egli solo sa concepire e sa fare. Il volume contiene

Otto capitoli:

I. Sguardo generale.
II. Le Signorie.
III. I castelli primitivi.
IV. Montaldo, Ussel, Verrès, Fenis, ed altri minori castelli.
V. Issogne.
VI. Le donne del Challant.
VII. Due castelli canavesani: Sparone — Masino.
VIII. La vita castellana.

Ma l'opera di Giuseppe Giacosa, anche nella sua splendida forma letteraria, non si sarebbe parsa completa, se non avesse avuta una corrispondente illustrazione artistica degna del soggetto e dello scrittore.

Ed è qui dove noi abbiamo posto una cura straordinaria per arricchire l'opera di disegni e incisioni di vero e grande pregio artistico.

Le illustrazioni sono di due sorta. Le une sono veri quadri, tavole all'acquaforte, incisioni su rame, stampate su forte carta a mano chinese.

Le eleganti acqueforti che ornano fuori testo il volume sono le 12 seguenti:

Acqueforti fuori testo

1. Castello di Montalto presso Ivrea.
2. Cortile del Castello d'Issogne.
3. Castello di Verrès.
4. Nel Castello di Verrès.
5. Castello di Graines.
6. Castello di Montjovet.
7. Castello di Fenis.
8. Nel Castello di Fenis.
9. Mancia, Filiberta ed Isabella di Challant.
10. Renato di Challant (*in quattro antiche*).
11. Castello di Sarriod.
12. Chatel Argent.

Non basta. Intercalate nel testo ci sono altre illustrazioni, che talvolta hanno notevoli grandezze, e tutte e singole furono ritratte sul posto dal vero. Queste illustrazioni consistono in oltre **sessanta incisioni intercalate nel testo**, fatte con arte squisita.

A tutta questa importantissima e delicata parte artistica hanno collaborato Carlo Chessa, Celestino Turletti, Edoardo Rubino. L'illustre D'Andrade ha concesso alcuni suoi schizzi e altri ve ne sono del prof. Piero Giacosa, il fratello di Giuseppe. Il cav. Edoardo Bertone Di Sambuy fu prezioso ausilio per la parte fotografica.

L'opera è di formato grande *in-folio* (30 × 40 centim.) e consta di circa 200 pagine.

Una copertina in pelle e oro, con disegni colorati a riliero, racchiude in elegantissimo volume il testo colle incisioni e le acqueforti fuori testo.

L'edizione è fatta esclusivamente per gli associati della *Stampa*. Nessun altro potrà acquistarla, perchè è *fuori vendita*.

Possono solamente ottenerla gli **abbonati nuovi** o quelli *che rinnovano l'associazione* in questi giorni, alle seguenti condizioni:

Abbonamento annuale

poi *nuovi associati* o per quelli che *rinnovano l'associazione*, con diritto a *La Stampa* per un anno e suoi Supplementi, al Calendario e al ricco volume illustrato di **Giuseppe Giacosa**

LIRE 24.

Abbonamento semestrale

per gli associati *nuovi* o *che rinnovano* l'abbonamento, con diritto a *La Stampa*, al Calendario e al ricco volume del Giacosa

LIRE 16.

Della splendida opera del Giacosa non vogliamo però privare gli **associati in corso**. Ma siccome costoro hanno già avuto un premio in libri o *Gazzetta Letteraria*, sarebbe ingiusto ch'essi ottenessero il volume del Giacosa alle stesse condizioni di quelli che non prendono altro premio in libri. Epperò in via eccezionale

gli abbonati in corso

possono ritirare l'elegantissima pubblicazione, esclusiva pei nostri associati

al prezzo di Lire otto.

Gli abbonati in corso *per poter ritirare il volume al prezzo di* Lire otto, *debbono presentare o mandare alla nostra Amministrazione una fascetta del loro abbonamento, insieme con la somma suddetta.*

Il volume con l'almanacco *si spedisce franco a domicilio.*

Non si concede questo premio a chi si associa per meno di sei mesi.

AVVERTENZA.

Avvertiamo che la edizione elegantissima dell'opera di Giuseppe Giacosa — *Castelli Valdostani e Canavesani* — è fatta in **numero ristretto di esemplari.**

Chi vuole questo premio si affretti a prendere l'associazione o a mandarne l'importo, perchè la distribuzione del premio straordinario si fa nell'ordine con cui si prendono le associazioni; e gli ultimi a domandare il premio, possono restarne privati, quando le copie siano esaurite.

Associazioni ordinarie alla "Stampa,,

PREMI AGLI ASSOCIATI.

Gli associati al giornale **LA STAMPA** possono ottenere un *dono in libri* che essi hanno facoltà di scegliere nel Catalogo apposito che si spedisce *gratis* a semplice richiesta.

I nostri premi in libri hanno avuta una fortuna e un'approvazione grandissima presso i numerosi nostri associati. Intendiamo quindi secondare i desiderii loro non solo continuando, ma accrescendo i premi in libri e in pubblicazioni che soddisfacciano ai loro gusti.

In massima ogni associato scelga quel numero di libri il cui prezzo uguagli la metà del prezzo d'associazione come è indicato qui appresso.

Prezzi di Associazione e valore del Premio:

Per un anno	L. 18 —	col dono di Libri per L. 9.
» 11 mesi	» 17 20	col dono di Libri per L. 8 50.
» 10 mesi	» 16 20	col dono di Libri per L. 8.
» 9 mesi	» 15 —	col dono di Libri per L. 7 50.
» 8 mesi	» 13 40	col dono di Libri per L. 6 50.
» 7 mesi	» 11 70	col dono di Libri per L. 5 50.
» 6 mesi	» 10 —	col dono di Libri per L. 5.
» 5 mesi	» 8 40	col dono di Libri per L. 4.
» 4 mesi	» 6 70	col dono di Libri per L. 3.
» 3 mesi	» 5 —	col dono di Libri per L. 2 50.

I libri o sono ritirati dall'associato alla nostra Amministrazione (*Torino, piazza Solferino angolo Davide Bertolotti*) o sono spediti a domicilio. **Per la spedizione a domicilio** si paga la tassa seguente:

Gli associati da 9 a 12 mesi, con dono di libri da L. 7 50 a 9, aggiungono **60 centesimi.**
Gli associati da 5 a 8 mesi, con dono di libri da L. 4 a 6 50, aggiungono **40 centesimi.**
Gli associati da 3 a 4 mesi, con dono di libri da L. 2 50 a 3, aggiungono **20 centesimi.**

La scelta dei libri deve essere fatta tutta in una sola volta all'atto che si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto. L'omissione della domanda equivale a rinunzia.*

L'associato che scelga libri per un valore superiore a quello sopra indicato deve aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

Chi domanda libri per un valore inferiore si intende rinunciare all'eccedenza.

Alla vigilia della grande seduta.

Pronostici e commenti.

Il contegno della Destra - I ministri a Consiglio

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 19, ore 22,15.

Argomento di tutti i discorsi dei circoli politici e giornalistici sono, naturalmente, le previsioni per la seduta di domani. L'esito, come vi ho ripetutamente telegrafato, dipenderà in gran parte dal numero dei deputati presenti. Molti ne sono già arrivati; moltissimi si prevede arriveranno domattina.

L'*Opinione*, facendo anch'essa questi calcoli, ritiene che alla seduta di domani interverranno circa 350 deputati.

L'*Arcuzzi*, dal suo canto, scrive che i più sereni osservatori della situazione parlamentare basano i loro calcoli sulla presenza di 360 votanti circa, prevedendo 210 voti in favore del Gabinetto e 150 contrari.

Altri invece mantengono la previsione che si telegrafava prevalere stamane, che cioè non meno di 400 deputati interverranno alla seduta. Comunque, anche i più pessimisti ammettono che in questa prima battaglia la vittoria rimarrà al Ministero, sia pure per pochi voti: ma credono che questa vittoria sarà soltanto il frutto di un po' di respiro, che certo non gli verrà poi lasciato più tardi.

Trattandosi di previsioni molto incerte, e di una prima avvisaglia, il cui esito può dipendere da imprevedibili circostanze che sorgano durante la discussione, non istò a trasmettervi per filo e per segno tutti i valutazioni dei giornali che, del resto, riflettono più che altro il desiderio e l'umore di ciascuno d'essi.

Una delle previsioni che trovano credito viene raccolta dalla *Tribuna*, la quale, dopo essersi dilungata in considerazioni retrospettive, viene alla conclusione essere molto probabile che da Sonnino, ovvero da qualcheduno dei suoi seguaci autorizzati, sia presentato un ordine del giorno puro e semplice su qualunque mozione, favorevole o contraria alle dichiarazioni ministeriali.

In tal modo la questione non sarebbe compromessa nè in un senso nè nell'altro, e la battaglia sarebbe rinviata ad altra occasione.

Notevoli sono le affermazioni dell'*Agenzia Italiana*, che scrive: « Del gruppo Giolitti la maggior parte si trova già a Roma, e a Montecitorio se ne smentivano le annunziate defezioni. Dell'Estrema Sinistra si calcola che saranno tutti al loro posto, meno una decina, che hanno già telegrafato di essere impediti da legittimi motivi.

« Contrariamente alle voci corse diffuse, possiamo pel affermare che Sonnino, Baccelli, Fortis e i loro amici non hanno creduto di modificare la loro attitudine parlamentare non ostante la presenza nel Gabinetto dell'on. Zanardelli.

« Possiamo però a tale proposito assicurare che l'opposizione da parte dei deputati di Sinistra non avrà un carattere personale contro Zanardelli: anzi diversi oratori di quella parte, a cominciare da Cavallotti, gli useranno la massima e meritata deferenza. »

***

Una notevole importanza sulla battaglia di domani la eserciterà il contegno della Destra.

I deputati di questo partito hanno tenuto appunto una riunione stamane, nella sala del nono Ufficio della Camera, per discutere intorno al modo come si è risoluta l'ultima crisi.

I presenti erano appena diciassette. Avevano però aderito un'altra trentina. Presiedeva Colombo.

Che cosa sia stato deciso non si sa con sicurezza, perchè pare che gli umori del cenacolo fossero molto divisi, e che un accordo unanime non si sia potuto creare. Così, per esempio, l'*Arcuzzi* asserisce che Colombo si asterrà, e che altrettanto faranno parecchi suoi compagni di fede.

L'*Agenzia Italiana* dice lo stesso, ma accentuato. Essa ritiene che dopo la riunione di stamane la maggior parte della Destra si asterrà dal voto e che tale astensione sarà motivata dalle dichiarazioni di Colombo, di Carmine e di Prinetti.

Secondo l'*Agenzia*, quest'ultimo avrebbe accettato di seguire i suoi amici nell'attitudine che intendono prendere, in seguito alle assicurazioni che la grande maggioranza della Destra avrebbe partecipato all'astensione. L'*Agenzia* soggiunge che solamente il duca Castani e l'Arnaboldi avrebbero propugnato di votare in appoggio del Gabinetto. Ma essendo il primo il staccherà certamente dai suoi amici per seguire il suo proposito, Arnaboldi avrebbe deciso di seguire la maggioranza, astenendosi anch'egli.

Il *Fanfulla* si limita a dire che dopo una non lunga discussione, alla quale tuttavia hanno preso parte molti, tutti i convenuti si sono trovati d'accordo nell'affidare ad un Comitato, composto di Colombo, Prinetti, Carmine e Chimirri, la direzione dell'azione parlamentare del gruppo, principalmente in vista della battaglia che sarà data sin dal primo giorno al Ministero.

***

Dal canto suo il Ministero non ha trasciato di prepararsi, sia sollecitando i propri amici o quelli che spera siano tali, sia compilando laboriosamente le dichiarazioni che Rudinì farà domani a nome del Governo.

Per concertare ancora queste dichiarazioni, stasera alle 18 e mezzo si è radunato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Forse anche si trattava di appianare qualche difficoltà sorta all'ultim'ora, perchè il dispaccio di Rudinì che convocava i colleghi fu diramato soltanto verso il tocco.

Queste dichiarazioni, intanto, sono attese con curiosità grande, anche per vedere come se la caverà il presidente del Consiglio per legittimare la strana soluzione da lui data alla crisi, all'infuori di qualsiasi logica e di qualsiasi designazione parlamentare.

In attesa di un voto.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,30:

Circa il colloquio avvenuto tra Rudinì e Colombo si afferma da fonte ufficiosa (e quindi vi mando con riserva) che a tutta prima Colombo dichiarò a Rudinì che egli era deciso di astenersi. Poi, di fronte alle notevoli argomentazioni messegli innanzi da Rudinì, avrebbe quasi promesso di votare per il Ministero, riservandosi tuttavia di conferire ancora con i suoi amici.

Da altra fonte sicura apprendo poi che l'esercizi o no un voto dimani dipenderà dal numero dei deputati presenti. Se questi saranno almeno quattrocento (dieci più, dieci meno), Rudinì non solo accetterà, ma farà provocare la battaglia, certo di vincere. Se risultasse invece che i deputati giunti a Roma al tocco saranno solo trecento o trecentocinquanta, Rudinì rimanderà ad ogni costo il voto. Se ne sarebbe già escogitato il mezzo fra i ministri, benchè si osservi che si dovrà fare i conti coll'Opposizione, la quale, a meno di un decreto di proroga, potrà sempre provocare un voto.

Però l'opinione prevalente è che vi saranno certo quattrocento deputati.

Pinchia sottosegretario agli interni?

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15:

Oggi, alle ore 14, il Re ricevette Pinchia, trattenendolo per mezz'ora assai affabilmente.

Ieri Pinchia conferì a palazzo Braschi con Rudinì, il quale gli confermò che avrebbe desiderato di averlo collaboratore agli interni: ad ogni modo si teneva pronto ad assumere un sottosegretariato importante.

Anche Zanardelli ieri sera chiamò Pinchia a palazzo Firenze, ove conferirono lungamente. Da tutto ciò si deduce che era sia nuovamente probabile che Pinchia vada agli interni, tanto più che le opposizioni di varia indole si accrescono contro la nomina di Vendramini, che si ritiene ormai scartata, anche dagli stessi amici di Zanardelli.

Dal Re

Roma, 19, ore 21. — Re Umberto ha ricevuto nel pomeriggio, oltre il senatore Finali, anche il professore Grassi, che gli presentò il volume degli atti del Congresso internazionale di otologia da lui presieduto a Firenze nel 1895.

Gianturco all'Università di Napoli.

Roma, 19, ore 21,25. — Su proposta del ministro della pubblica istruzione, onorevole Gallo, il Re ha firmato stamane il decreto che riconferma l'on. Gianturco quale professore ordinario all'Università di Napoli.

I funerali del fratello di Baccelli.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,40:

I funerali di Desiderio Baccelli furono imponenti. Il carro era ricoperto di corone. Altre ve ne erano su quattro carrozze. Il feretro era seguito dai fratelli Guido, Augusto e Giovanni, e dal nipote deputato Alfredo; da moltissimi senatori, deputati, membri della Camera di commercio, consiglieri provinciali e comunali, da un interminabile stuolo di amici, di avvocati, di giornalisti.

Dopo la benedizione in San Lorenzo in Lucina, la salma proseguì per Campo Verano.

I funerali del senatore Alfieri.

La *Stefani* ci comunica da **Firenze**, 19:

Alle ore 17 vi furono i funerali del senatore Alfieri. Sebbene in forma privatissima, riuscirono imponenti per concorso di Autorità, notabilità, rappresentanze ed Associazioni. Una gran folla assistette riverente al passaggio del corteo.

Seguivano il feretro il ministro Visconti-Venosta, Bonfadini, il generale Morra di Lavriano, altri senatori e parecchi deputati. Erano rappresentati il Governo, le Presidenze del Senato e della Camera, la Provincia, il Municipio, le Autorità militari, l'Istituto di scienze sociali e degli studi superiori, l'Associazione della stampa e numerose altre Associazioni.

La salma partirà stasera per San Martino. Visconti-Venosta parte stasera per Roma.

Un Comizio anticlericale a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 19, ore 19,10:

Oggi si è tenuto l'annunziato Comizio anticlericale, promosso dall'Associazione razionalista. Il corteo si è formato in piazza Vittorio ed era composto da circa trenta Associazioni, molte delle quali con bandiere: percorse il Lungo Arno, le vie Cambiacorti e Galilei, e si recò in via Carrioli, ove fu scoperta la lapide a Giordano Bruno. L'epigrafe è dettata da Giovanni Rovio. Parlò l'operaio Parenti. Il corteo proseguì quindi per la via Bixio, entrando nel Velodromo, luogo stabilito pel Comizio. Qui pronunciarono discorsi Landucci, presidente del Comitato; l'avv. Gori, a nome dell'Associazione razionalista, sostenendo essere necessario estendere la lotta contro tutti i preti, non limitandola a quelli della veste nera. Il deputato Costa parlò, interrotto dall'ispettore di pubblica sicurezza, concludendo che la questione religiosa è un'appendice della questione sociale. Ordine perfetto.

Sulle cause di terremoto.

Roma, 19 (*Stefani*). — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* i seguenti dispacci:

« Città di Castello, 19. — Ieri vi furono due altre scosse di terremoto alle ore 11,15 e 14 circa. Anche stamane vi furono due altre scosse, una lieve alle ore 4, l'altra abbastanza forte alle 6,45. »

« Perugia, 19. — Stamane, alle ore 6,30, fu avvertita una sensibile scossa di terremoto. »

La tassa sugli affittacamere.

Da Roma, 18. — Il futuro gettito di questa tassa è preveduto dal ministro del tesoro in L. 100,000; però al Ministero delle finanze, ove si sta elaborando il relativo regolamento, si ritiene che se essa sarà applicata, anche senza fiscalità, ma con opportune disposizioni che assicurino l'accertamento esatto e la sicura percezione dell'imposta di cui si tratta, potrà dare in seguito un reddito di gran lunga maggiore.

Nei concetti del legislatore questa tassa deve congiungere allo scopo fiscale, il quale si deve considerare quasi come secondario, quello di facilitare l'opera delle Questure che hanno interesse di conoscere tutti i cambiamenti che avvengono, sia al movimento degli alberghi, anche nelle camere mobigliate, per potere assicurare alla giustizia i presunti rei.

Infatti il Ministero dell'interno ha creduto opportuno di mettersi in relazione col Ministero delle finanze, nell'intento di ottenere che le notizie degli agenti di pubblica sicurezza o di quelli della finanza siano reciprocamente comunicate nell'interesse di entrambi i dicasteri.

Le ratifiche del trattato greco-turco.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 19:

Nel pomeriggio si sono scambiate le ratifiche del trattato definitivo di pace greco-turca e si è firmato il relativo processo verbale.

Missioni cattoliche in Cina.

Berlino, 19 (*Stefani*). — I capi-partito del Centro furono informati dell'apertura di speciali negoziati colla Santa Sede allo scopo di dare incremento alle Missioni cattoliche tedesche della Cina e specialmente della provincia di Shantung Meridionale. Assicurasi che il viaggio a Roma del vicario apostolico di questa provincia, monsignor Anzer, si connetta con tali negoziati.

Le sevizie degl'insorti cubani.

New York, 19 (*Stefani*). — Un dispaccio dall'Avana annunzia che il colonnello Ruiz, ajutante di campo di Blanco, inviato al campo del capo degli insorti Aranguren, per invitare i ribelli a sottomettersi od accettare l'autonomia, fu ucciso a coltellate dagli insorti.

Il conflitto delle Potenze nell'Estremo Oriente

Nel maggio 1891 lo tzarevich Nicola poneva solennemente a Vladivostok, sulle coste orientali dell'Asia, la prima traversina della ferrovia transiberiana. Questa immensa linea, che in circostanze ordinarie non avrebbe richiesto meno di una ventina d'anni di assidui lavori, potrà già entrare in esercizio verso la fine dell'anno ventura. Bisognerà in seguito — è ben vero — prolungare la ferrovia anche per quel tratto in cui attualmente il trasporto non può farsi che per battello a vapore sul fiume Amour, ma quest'opera, che sarà ultimata entro cinque anni, non può considerarsi che come un complemento non indispensabile per la comoda e rapida traversata del continente asiatico.

Quando mancasse altro prove, questa febbrile e prodigiosa attività basterebbe a dimostrare quali interessi rilevantissimi siano in giuoco in quell'Estremo Oriente, ove gli avvenimenti precipitano con una rapidità che sconcerta anche i più previggenti. Se i russi attendono con impazienza non dissimulata il termine degli ultimi tronchi della Transiberiana, non è soltanto perchè abbiano fretta di porre il loro impero in comunicazione con un mare che nè i ghiacci nè gli stretti nè i trattati non varrebbero a chiudere gli è soprattutto perchè l'esperienza della guerra sino-giapponese apprese loro che gli avvenimenti, nell'Asia orientale, precorrono le loro previsioni; sentono essere scoccata l'ora di far fruttare e spandere pel mondo le immense ricchezze addormentate nell'impero del Mezzo. Ed i russi vogliono a non essere in quest'opera preceduti da nessuno.

La Russia appare infatti in prima fila per l'antichità dei suoi rapporti colla China, per la continuità delle sue mire politiche e per ragioni geografiche. Sin dal 1689, la Russia concludeva infatti con la China il trattato di Nerchinsk; era la prima volta che il figlio del Cielo entrava in relazioni diplomatiche con una Potenza occidentale; una fra le clausole di questo antico patto permettevа ai negozianti russi muniti di passaporto di commerciare liberamente in tutta la estensione del Celeste Impero.

Due mesi or sono, in un articolo sullo sfruttamento della China, la *Revue des Revues* scriveva le seguenti parole:

« Oggigiorno la diplomazia russa annette maggiore importanza a Port-Arthur che a Costantinopoli. » E soggiungeva più oltre: « Kiao-Chau e Port-Arthur saranno le due solide basi della potenza russa in China. »

Nell'Estremo Oriente ha pure riflesso sempre, da oltre un secolo, l'Inghilterra, per difendere i propri interessi commerciali, industriali, coloniali, che si estendono in ogni parte del mondo. A tal uopo basterà rinfrescare alla memoria dei lettori l'incidente avvenuto nel 1886.

In quell'anno, inquietato dai rapidi progressi dell'influenza giapponese in Corea, lo tzar ordinava alla sua squadra ed alle sue truppe d'occupare Port-Lazareff. Da questo punto i russi dominavano la penisola coreana.

Ma la Gran Bretagna vegliava; deliberata a frenare i progressi della sua rivale verso la China, come li aveva frenati verso l'India, si affrettò a far occupare dalla propria squadra, all'estremità meridionale della Corea, l'isolotto e la baia di Port-Hamilton.

Di là gl'inglesi signoreggiavano lo stretto di Corea e racchiudevano i russi nel mare del Giappone. Il Governo dello tzar dovette piegare il capo, venire ad un accordo colla Gran Brettagna e stabilire che l'uno avrebbe abbandonato Port-Lazareff, l'altro Port-Hamilton, il che venne fatto.

Un terzo elemento venne ora a far sentire il suo peso nell'Estremo Oriente. Questo elemento è il Giappone. Di esso non è d'uopo parlare a lungo. La recente guerra ha troppo luminosamente dimostrato quali siano le sue mire sul Celeste Impero. Decorse il minaccioso, concorde intervento della Russia, dell'Inghilterra, della Francia, della Germania perchè il mikado ritirasse le sue truppe vittoriose dal Continente asiatico, contentandosi dell'occupazione di Formosa e d'una indennità di guerra di circa 750 milioni di franchi.

Non troppo chiara appariva in ciò la causa dell'azione della Germania. Si volle attribuirla allo intento di fare opera meritoria verso lo tzar — cosa a cui s'adoperava pure la Francia; si ricordava inoltre che la Germania ha un commercio non indifferente coll'Estremo Oriente, trovandosi in ciò seconda soltanto all'Inghilterra. Ma la vera causa appariva ora soltanto, colla spedizione di cui il principe Enrico di Prussia si reca ad assumere il comando. Guglielmo II si è prefisso d'impadronirsi di un vasto territorio del Celeste Impero, e lo ha fatto con una sicurezza di sè, con un *splendi* — come direbbero i francesi — che fa trasecolare.

Potrà la Russia rinunciare con tanta facilità all'occupazione di quel Kiao-Chau, che veniva considerato come una fra le due basi della sua potenza in China?

Il linguaggio della stampa di Pietroburgo, l'arrivo della flotta russa a Port-Arthur dimostrerebbero il contrario.

Nè si comprenderebbe perchè l'Inghilterra agirebbe diversamente per Kiao-Chau da quello che fece, pochi anni or sono, per Port-Lazareff. Ed il Giappone rimarrà egli spettatore indifferente di tali conquiste?

E' quindi facile prevedere che la diplomazia germanica non si è creata un letto di cose coll'occupazione di Kiao-Chau, e che questa può dar luogo ad improvvedibili e gravissimi avvenimenti.

L'OPERA DEI PANSLAVISTI

(Rivelazioni sulla guerra turco-russa dell'anno 1877-78).

(*Nostra corrispondenza*).

Continuazione e fine — Vedi numero di ieri.

In una seduta plenaria, che durò due giorni, alla quale presero parte pure il principe Cerkaski, reduce da Pietroburgo, venne decisa che questi si portasse in Livadia, dallo tzar, come gli era stato consigliato da Merewcow, ma ch'egli non dovesse esporre le cose a nome del Comitato, per non fare cadere in disgrazia tante persone, ma a nome suo proprio. Il principe Cerkaski accettò di chiedere udienza allo tzar, stabilendo di portarsi subito in Livadia.

Prima di partire venne stabilito fra lui e il Comitato il seguente cifrario: il numero 1 indicava l'ambasciatore Ignatieff; il numero 2 il ministro della Casa imperiale, conte Adlerberg; il numero 3 il ministro della guerra conte Miljutin; il numero 4 il cancelliere Gorciakow e il numero 5 lo tzar. Cerkaski telegraficamente pregò il padre Jovan Rozdestvenski, confessore dello tzar, per un'udienza, che telegraficamente gli venne concessa.

Giunto Cerkaski in Livadia s'abboccò col conte Ignatieff prima, e poscia col ministro Adlerberg, il quale lo accolse molto affabilmente; non così il cancelliere Gorciakow, il quale si scusò per mezzo del suo segretario di non poterlo ricevere, essendo molto occupato. Lo tzar però era di tutto ciò informato. Durante il pranzo lo tzar rivolto a Gorciakow disse:

— Principe, avete veduto l'ambasciatore di Mosca?

— Fu da me, Maestà, ma non mi fu possibile di riceverlo.

— Peccato. Voi sapete che io non lo posso ricevere se voi non vi abboccate prima con lui. Vi prego perciò di riceverlo domani.

Gorciakow impallidì e fece un atto che non sfuggì allo tzar.

Il giorno successivo, verso mezzodì, l'inviato panslavista, accompagnato dal conte Ignatieff, venne ricevuto da Gorciakow.

— Che desiderate, che volete? — disse il cancelliere con voce agitata.

Il colloquio fra loro fu piuttosto lungo. Mentre Cerkaski voleva condurre il discorso sulla sua missione, il cancelliere abilmente scansava di parlarne, tanto che il Cerkaski se ne andò scoraggiato, senza aver nulla detto di ciò che voleva dire. Portatosi poscia dal ministro della guerra Miljutin, ivi fu pure poco felice, avendo questi stigmatizzata l'agitazione dei Comitati panslavisti. Cerkaski, ritornando a casa sfiduciato e deluso, trovò davanti la porta un servo di Corte, il quale gli disse che il conte Adlerberg voleva subito parlargli. Cerkaski lo seguì e, quando giunse dinanzi al ministro Adlerberg, questi gli disse: « Sua Maestà lo tzar vuole ricevervi ogni stesso alle una e mezzo. Vi avverto però che alle due dovete lasciare l'imperatore, perchè a quell'ora egli fa la sua solita passeggiata in carrozza; siate dunque sollecito. » In quel momento stesso il ministro aveva ricevuto un dispaccio dal conte Nelidow, che sostituiva Ignatieff a Costantinopoli, col quale gli annunziava la sommossa del *softa*.

***

Pochi minuti dopo il principe Cerkaski, accompagnato dal conte Adlerberg, era nell'anticamera del palazzo imperiale. Venne subito introdotto dall'ufficiale d'ordinanza. Lo tzar volle rimanere solo con lui, e fra i due si svolse il seguente colloquio:

— Io so tutto — disse Alessandro II — ciò che ti dissero Adlerberg, Ignatieff, Miljutin ed il cancelliere; ma io ti chiamai qui per udire dalla tua bocca; lo voglio saper tutto quanto ci si nasconde. Prima però siedi a me dappresso e abbracciami, caro. Tu hai intuito forse il carattere del presente momento storico e sei qui venuto.

Lo tzar abbracciò e baciò sulle guancie il principe, il quale, commosso fino alle lagrime, gli baciò le mani.

— Parla, dimmi tutto.....

— Maestà! I miei colloqui col conte Adlerberg, col conte Ignatieff e col cancelliere durarono parecchie ore, mentre ora mi fu detto che debbo essere molto breve, volendo Vostra Maestà uscire alle due. Essendo impossibile che io in sì breve tempo le possa esporre a Vostra Maestà ciò che vorrei, permettete che vi ponga tre domande, alle quali mi arrischierò a rispondere.

— Non badare al tempo, parrami tutto.....

— E' persuasa Vostra Maestà che il presente moto nazionale sia uno di quei moti naturali che un uomo e più uomini non sarebbero capaci a far trionfare?

— Sono persuaso.

— Crede Vostra Maestà nell'esattezza politica e nella sincerità dell'idea di quegli uomini che sono alla testa di questo moto?

— Credo: ma questi uomini, o meglio questi Comitati, hanno un difetto: essi non sono la armonia col nostro principio politico, storico e naturale.

— Quali Comitati, quali principii, Maestà?

— I Comitati panslavisti, di cui tu sai un collaboratore.

— Collaboratore attivo di questi Comitati non sono io. Questi Comitati ora non hanno neppur ragione d'esistere. Tutto non vi fu detto, Maestà: non vi fu detto che il primo cristiano ortodosso, il quale venne dai turchi massacrato in Erzegovina fra inauditi tormenti, che la prima vergine cristiana disonorata, il primo bambino soffocato dall'infedele diedero il segnale; che i Comitati panslavisti si sciolgono, essendo finita la loro missione, e che ora l'intera Russia ortodossa diventa un Comitato e freme per i fratelli cristiani oppressi. In questo Comitato, sotto una tale bandiera, mi trovo anch'io.

Lo tzar non rispose, ma col capo fece un cenno affermativo. Allo ore due l'aiutante dello tzar, principe Viaremski, annunziò essere la carrozza pronta. Lo tzar gridò:

— Non esco! — Continua — soggiunse.

Qui Cerkaski narrò a lungo i patimenti dei cristiani in Bosnia, Erzegovina, Bulgaria, Albania, ecc. Alessandro II ascoltò con viva attenzione, commosso, la lunga narrazione, più volte asciugandosi le lacrime. Tre volte Cerkaski chiese congedo, ma lo tzar lo trattenne. Infine, avendo egli terminato, Alessandro II stendendogli la mano disse:

— Ora so tutto; conosco la verità che mi

si voleva nascondere. Quando ritornerai a Mosca, di' ai tuoi amici che io sono con loro, e che con loro è ora la Russia intera.

Erano le cinque e tre minuti quando Cerkaski lasciò lo tsar. Si portò subito dal conte Adlerberg, ove trovò Gorcikow ed Ignatieff, i quali lo attendevano e avevano ier sempreso dal prolungarsi dell'udienza il significato di questo. Cerkaski narrò in breve tutto e scrisse il seguente telegramma:

« Akrakow - Mosca. — Ebbi oggi l'udienza presso lo tsar. Piena successo. La situazione chiarissima. La misericordia dell'imperatore è grande. »

Copia del telegramma, che era la prima avvisaglia ufficiale della guerra e che fu spedito come dispaccio ufficiale, fu mandata pure a Kalkow e al principe Dolgoruki, governatore generale di Mosca.

***

Un mese dopo questi avvenimenti, lo tsar Alessandro II partì per Mosca e dal Kremlino annunziò ai suoi popoli che colla forza delle armi voleva liberare i cristiani slavi gemenți sotto il giogo della Mezzaluna. E dopo breve tempo uscì la dichiarazione di guerra.

Così trionfarono su Alessandro II le idee del « sessantenne fanciullo », cioè il ministro d'allora, conte Tolstoi, chiamò Aksakow, il capo del Comitato panslavista di Mosca.

Pei coltivatori di canapa.

Parigi, 10 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che l'ammontare dei premi accordati dal Governo francese ai coltivatori di canapa e lino, in base alla legge 13 gennaio 1892, fu fissato pel 1897 a franchi 78 e centesimi 50 per ettaro. L'ammontare totale dei premi pagati si è elevato a 2,500,000 franchi.

Il reduce Chulalongkorn.

Si annunzia che il re del Siam, reduce dal suo lungo viaggio in Europa, ha fatto ritorno alla sua capitale, Bangkok.

Questa era splendidamente addobbata per riceverlo; durante un mese si celebreranno feste in onore del sovrano per tutto il regno.

La vita che si vive

I nemici dell'amore.

Possono esistere sulla terra dei nemici dell'amore?

Vi sarà qualcuno che lo affermerà, vi saranno anzi dei casi di gente malata o decrepita che giurerà sulla propria inutilità. Si son dati dei casi di gente da manicomio che non ha mai amato per puntiglio, ribellandosi al dono più grande che ci abbia dato la natura, ma in generale ho sempre viste che la fama data ad un uomo di nemico dell'amore è sempre stata una fama falsa.

Ne ho un esempio fresco.

Brahms, il celebre compositore di musica che la Germania ha recentemente perduto, godeva, avvero subiva, questa fama, e, grazie ad essa, i più bizzarri commenti, le più crudeli supposizioni correvano sulle bocche amaramente sorridenti e canzonatorie delle signore.

Certi filosofi, poi, asserivano che se Brahms non fosse stato misogeno non sarebbe diventato mai celebrità.

L'*Echo musical*, che da qualche tempo raccoglie aneddoti su Brahms, viene a sfatare la fama.

Una volta a Roma Brahms fu tanto sedotto dalle bellezze e dalle qualità culinarie di una cuoca d'albergo che li per li la chiese in moglie. Un caso insomma di amore fulminante.

La fiera trasteverina ebbe pel focoso maestro una risposta degna di essere comparata alle iscrizioni lapidarie dell'antichità latina: *Bona romana de Roma*, rispose, *nata a Ponte rotto, presso il tempio di Vesta; non spaventi mai un barbaro*. A sì barbara risposta Brahms tenne le sue.... brame per un'altra volta. E questa non tardò a venire.

Ad Amburgo, in una famiglia presso la quale trovava spesso Clara Schumann, una sera Brahms fece conoscenza con una giovane viennese che gli destò un altro amore tanto fulminante, che senza dire né ai né bai le si inginocchiò ai piedi in presenza di tutti gli invitati.

La giovinetta, confusa, fuggì e la Schumann dovette dare al focoso musicista una doccia a fredda di.... lavata di capo.

Più tardi Brahms rivide la giovane viennese in Austria e non le diede più pace, seguendola dovunque e tempestandola di parole dolci e di letterine e importunandola continuamente. Ma un bel giorno apprese che l'oggetto del suo cuore si era ubriacato. Fu allora che giurò odio a tutte le donne; ma a quanto pare fu odio di puntiglio e non cordiale.

Non pertanto se qualche signora aveva l'indiscrezione di informarsi da lui stesso se era celibe, rispondeva: « Signora, se piace a Dio, io sono sempre non ammogliato! »

Un giorno, le sollecitarono di scrivere pel teatro: « Se avessi fatto — ripose — una prima opera che avesse fatto fiasco, ne comporrei certamente una seconda, ma non mi posso decidere a scrivere la prima. Ciò mi fa l'istessa impressione del matrimonio. »

E dire che dei fiaschi matrimoniali ne aveva già due, conosciuti, nel suo pasrivo!

Ma tornando ai nemici dell'amore non sarà inutile ripetere ciò che dice la sapienza antica e popolare: « Castità? Metà della metà della metà. »

***

Dodici chilometri di salciccia.

Il 4 gennaio prossimo, in occasione dell'apertura, a Vienna, di una Esposizione culinaria internazionale, verrà, per cura del Comitato, regalato ai soldati della guarnigione 50 mila paia di salcicce, misurando complessivamente la lunghezza di ben 12 chilometri.

I giornali elogiano il Comitato che ha avuto la buona idea di fare il chilometrico regalo, ma mi pare che un elogio se lo meritino anche i... maiali che si sono lasciati salcicciare per amore dell'esercito.

***

A proposito di esercito.

Edoardo il duca di Cambridge ha fatto a Londra, in una riunione di volontari del 3° reggimento di Middlesex, un breve discorso, molto patriottico, sviluppando questo tema: « E' essenziale ispirare ai fanciulli l'amore per l'esercito perchè il paese possa in di vari contare. » A un tratto uno dei volontari chiede la parola. Tutti credono che il temerario voglia fare qualche stonata opposizione, parlare contro l'esercito, uno scandalo, insomma e il malcapitato fu afferrato, portato via, espulso. Ora sapete perchè

egli chiedeva la parola?.... Per annunziare che versava cento sterline allo stesso nel reggimento.

***

La penultima.

Due duellanti, coi loro testimoni, scendono in una praterìa per battersi. Un mandriano, che pasce lì le sue vacche, si accosta ad un testimonio e domanda:

— Scusi, è alla sciabola o alla pistola che si battono?

— Che ve ne importa?

— Ah, perchè se è alla pistola ritiro le bestie.

***

L'ultima.

Lei. — Sai, tesoro, mi son sognato stanotte che mi avevi sposato!

Lui. — Ed io mi son sognato che mi avevi lasciato in pace.

A due. — Che bellezza!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente T-o-rino-Trino.

Per oggi: (A. BARSATO) Scherzo:

Col Pi vi stà la gente;
Decapitato, invece,
Arriva sou tagliente.

L'assassinio di un attore inglese.

Come ci annunciò il telegrafo, William Terriss il più popolare fra gli attori inglesi, fu assassinato l'altra sera, alle 19,30, mentre entrava, per una porta di servizio, nel teatro Adelphi, per la rappresentazione del melodramma americano *Servizio segreto*, in cui sosteneva le parti del protagonista. Colpito da tre coltellate, fra cui una che gli trafisse il cuore, Terriss fu portato nel suo camerino, ove il medico del teatro, assistito dai dottori dell'Ospedale di Charing-Cross, gli prodigò invano le sue cure. Il poveretto non ecclabbe più alcuno; morì solo dopo due o tre volte: « Oh, mio Dio! », e morì per un'emorragia interna, mentre l'orologio suonava le 20 e gli spettatori, adunati nella sala delle rappresentazioni, chiedevano che lo spettacolo cominciasse.

L'assassino, arrestato dai viandanti che erano stati presenti al delitto, e poscia condotto dall'ispettore Wood al Commissariato di polizia, non oppose resistenza alcuna. Dichiarò di chiamarsi Prince, soprannominato Archer. E' una comparsa, impiegato avventizio dei teatri, e la cui moglie è addetta al vestiario nell'Adelphi.

Sembra che questo Archer non avesse la testa a segno, tantochè lo chiamavano *mad Archer* — il pazzo Archer. — Più volte, negli scorsi anni, ricorse a Terriss per ottenere soccorsi; alla fine l'attore, stanco d'essere importunato, l'aveva indirizzato alla Congregazione di carità. Quindi lo sdegno del tristo sicervellato.

Il pubblico dell'Adelphi, informato che la rappresentazione non poteva aver luogo, uscì dal teatro mormorando, ma in protesto non insorsero a mutarsi le amari rimpianti allorchè si seppe quale fosse la causa della chiusura.

Allievo del famoso sir Henry Irving, sotto la cui direzione recitò, in Inghilterra ed in America, divenne in breve più popolare dello stesso suo maestro, benchè forse non ne possedesse le aristocratiche doti artistiche.

Sua figlia, signora Seymour Hicks — nota nell'arte col nome di Eliana Terriss (e che non bisogna confondere colla signora Elena Terry, l'ammirabile artista del Lyceum) ottenne pure da tre anni grandi successi.

***

L'assassino dell'attore William Terriss comparve, venerdì, dinanzi al Tribunale di Bow street, ove era stipata una folla enorme. Al suo ingresso nell'aula, l'uditorio fu salutato da fischi e grida d'imprecazioni non accolse tale dimostrazione con un sorri

L'imputato disse di ... Riccardo Archer-Prince, dell'età di 32 ... in Lucula, e di esercitare la professio... tante.

Quando gli si chiese il ... del suo delitto, rispose: « Mi sono vendicato perchè Terriss non voleva impiegarmi; inoltre mi feco escludere dalla Società dei soccorsi mutui per gli artisti poveri, privandomi così de' miei ultimi mezzi di sussistenza. »

Presentano a Prince l'arma di cui si era servito: un enorme coltellaccio da macellaio. L'imputato lo riconobbe e soggiunge: « Terriss era stato debitamente prevenuto di ciò che doveva aspettarsi da me. »

Il processo è rinviato a mercoledì prossimo. Uscendo dall'udienza, nuove grida di riprovazione salutano l'accusato.

I giornali confermano che Prince, a motivo del suo bizzarro carattere, era conosciuto nell'Adelphi-theatre col soprannome di *pazzo*. Lo schernivano a proposito delle infedeltà di sua moglie, addetta al vestiario nel teatro. Prince si lagnava in particolar modo delle assiduità di Terriss presso sua moglie; aveva anzi fatto più volte osservazioni in proposito alla sua futura vittima.

L'Amministrazione del teatro, stanca dei reclami di Prince, lo congedò. Invano egli cercò d'ascrivere come cerista in altri teatri.

Terriss lascia un figlio ed una figlia, entrambi artisti al Gaiety Theatre. Sua figlia, di cui parlammo ieri, è pure ammogliata ad un attore, Seymour Hicks.

DALLE CITTÀ ITALIANE

I ricevimenti in Vaticano per Natale.

ROMA, 18. — Ecco le disposizioni per i ricevimenti che avranno luogo in Vaticano in occasione delle prossime feste Natalizie:

Giovedì, 23, a mezzodì, nella sala del trono riceviranno per la presentazione degli auguri per il Natale.

Interverranno i cardinali, gli arcivescovi ed i vescovi presenti in Roma.

Il cardinale Oreglia, decano del Sacro Collegio, leggerà un indirizzo, col quale presenterà al Papa gli auguri del Sacro Collegio.

Il Papa risponderà con un discorso.

Domenica, 26 — Ricevimento degli ufficiali delle guardie nobili. Quindi S. S. riceverà i comandanti della guardia palatina, della gendarmeria e degli svizzeri.

Lunedì, 27 — Ricevimento degli ufficiali del disciolto esercito pontificio, i quali verranno presentati al Papa dal conte Adolfo Pianciani.

Martedì, 28, mercoledì, 29, giovedì, 30. Ricevimento del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede.

Ognuno degli ambasciatori sarà ricevuto in udienza separata.

La dinamite e la disgrazia di Brindisi.

LECCE, 18 (Z.). — Completo la notizia telegrafica avuta con altri particolari sulla disgrazia di Brindisi.

Giovedì alcuni pescatori, avendo fatto con la dinamite una pesca straordinaria di parecchi quintali, decisero che in casa d'uno di loro si festeggiasse il caso fortunato con una cena.

Fu scelta la casa di un certo Scivales. I compagni mangiarono ben bene e bevvero meglio. Finita la cena uno di essi, un tale Guadalupi, volle preparare delle cartucce di dinamite per fare un altra buona pesca il giorno dopo. Ma mentre, vigilato da uno degli amici alla porta di quella fabbrica clandestina, il Guadalupi attendeva al lavoro lieto dei futuri guadagni, gli scoppiò in mano una delle cartucce.

L'esplosione fu tremenda e fu intesa a grandissima distanza. Crollarono i muri ed il tetto della casa e nella loro rovina seppellirono due dei disgraziati, che finirono poi estratti infernali cadaveri; altri tre furono orribilmente mutilati dal terribile esplodente.

Meno male che gli altri inquilini della casa, fra i quali una coppia di sposi novelli, erano assenti, altrimenti si sarebbe avuto un numero considerevole di vittime.

Drammi della miseria.

PALERMO, 18. — Giuseppa Allamanda, ventiquattrenne, madre di sei figli, e moglie ad un marmorario disoccupato.

La povera te bussato invano a tutte le porte delle chiese ed ha chiesto un sussidio al Municipio, ma senza ottenerlo per i fondi esauriti. Oggi tornò al palazzo comunale per consegnare una lettera diretta al sindaco; indi ingoiò del fosforo. Condotta all'ospedale, versa in pericolo di vita.

L'infelice diceva in quella lettera raccomanda la sorte dei suoi figliuoli al cuore del sindaco.

Le solite disgrazie con le armi.

PIACENZA, 18. — Scrivono da Pianello al *Progresso*:

Conoscete benissimo il nostro Pietro Casi, cacciatore valente e appassionato, ma uomo d'una distrazione e di un'imprudenza fenomenali. Ebbene, ieri l'altro, ritornando da un *giro*, depose il fucile carico sopra un biroccio. Abimè! un ramo, vistolo sbilanciato, lo prese tra mani e fatalmente fece scattare il grilletto, uccidendo un bimbo di tre anni, che era poi il suo fratellino Alessandro Pescaroli.

Grande impressione in paese. Il Casi è fuggito.

Un morto ed un moribondo per lo scoppio di una caldaia.

POTENZA, 18. — Ieri, in San Mauro, circondario di Matera, scoppiò una caldaia a vapore nel mulino di Giordano Francesco.

Cosmi rimase ferito ed è in pericolo di vita; il macchinista è morto.

L'Autorità giudiziaria, accorsa sul posto, ha accertato trattarsi di una disgrazia.

5000 lire rubate all'Arsenale di Spezia.

Spezia, 91, ore 19,15. — Iersera alcuni ladri, rimasti ignoti, rubarono all'Arsenale la somma di lire 5000 scassinando la cassaforte del genio che conteneva la paga degli operai del bacino in costruzione.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AOSTA.

19 dicembre (8 p. m.). — **Grave rissa.** — Circa alle 20 di ieri certi Chinchero Pietro e Peranchia Giuseppe, di Pontalmusone, venuti a contesa per antichi rancori e cagioni d'interessi, si scambiarono tale una tempesta di pugni e calci da ragionarsi entrambi gravi contusioni alla testa. Accorso per dividerli certo Chocrai Pietro, che trovavasi a qualche passo di distanza, il puglilato si fece più feroce e fra i due litiganti... il terzo malavventurato ricevette da uno dei due contendenti, calci e pugni così senza misericordia da produrgli gravi contusioni all'occhio sinistro e la frattura della nona costa dello stesso lato.

Imprudenza! malinverte alcuni consigliani il duello che fine.

Il coraggioso Chocrai intanto se ne avrà per un mese, essendo le ferite riportate giudicate guaribili in 40 giorni, salvo complicazioni.

— **Nuovo giornale.** — Il 1° gennaio uscirà in Aosta un nuovo giornale che avrà per titolo: *Augusta Baudanorum, organo dei progressisti*. Sarà diretto, da quanto si dice, da una valorosa penna e in politica militante avrà, nel nuovo periodico valdostano, larga parte.

CUNEO.

18 dicembre, (Mteri). — **Scherzi militari in congedo.** — Oggi questa Sedizione tenne l'assemblea generale per l'avvicinamento d'un importante ordine del giorno.

Convennero numerosissimi i soci e si deliberò di sottoscrivere N. 10 azioni pel Patronato scolastico, emendandosi in pari tempo un voto di plauso al ministro dell'istruzione Baccelli e Umberto Fauzio, che per il nostro sociale sodalizio sottoscrisse la cospicua somma di L. 1.

Procedutosi a regolare scrutinio per la ricostituzione delle cariche sociali, riuscirono elette: presidente, signor Stavera Giuseppe; vice-presidente, gentiluomo Berlovelli Vincenzo; consiglieri di Direzione i signori d'antagnosa prof. Innocente, Bocca Lorenzo, Massa Giuseppe e Civiano Gregorio.

Furono poi confermati in cariche nell'amministrazione il signor Arginelli Alfredo, come direttore, ed a vice-direttore il signor Mario Campana; e revisori i signori Allegro e Carolai Spirito.

PINEROLO.

18 dicembre, (S). — **Patronato scolastico.** — Oggi in una sala del Municipio si radunavano in assemblea i sottoscrittori pel Patronato scolastico. Erano presenti circa una trentina.

Dopo breve discussione su alcuni articoli, si approvava lo statuto quale venne formulato nella precedente adunanza preparatoria, però coll'aggiunta in fine di un articolo relativo alla destituzione delle obbligazioni dei soci fondatori.

In seguito si procedeva alla nomina delle cariche sociali, e risultavano eletti a comporre la Commissione di vigilanza, oltre i membri nati, i signori: Italici cavaliere prof. Francesco, preside del Liceo; Pedro professore Alessandro; Bonino cav. ing. Giuseppe, preside dell'Istituto Tecnico; Mastorilli avv. Giuseppe; l'avvocato Lido Negri; Canova avv. Fausto; Lori cav. avv. Ludovico; Perrone Giuseppe, maestro elementare, e il canonico Martelli sedigo Pietro.

Vennero poi nominati revisori dei conti i signori Chiesi prof. Carlo, Costa Paolo e Gandolfo Pietro.

La Commissione si radunerà giovedì, 23 corrente, per procedere tosto all'effettuazione degli scopi di quel sodalizio.

REFRANCORE.

18 dicembre (Mteri. Arnosoli). — **Grave disgrazia.** — Verso le 10 di ieri, certo Barbero Giovanni, d'anni 12, del luogo, guardiano di bestiame, durante una salita guidava, lungo la via provinciale, una vettura, un cavallo che trainava un carro carico di vino destinato ad Origlia. Ad un tratto l'animale s'impaurì ed il bambino, malgrado gli sforzi fatti, venne da esso strattonato e gettato a terra, ed una ruota del carro, passandogli sulla persona, lo proiettò in misera di sua costola e alcune lussazioni in altre parti del corpo. Il suo stato è piuttosto grave. La popolazione è vivamente costernata della grave disgrazia.

SALUZZO.

19 dicembre, (Mteri). — **Società militari in congedo.** — Oggi questa Sedizione tenne l'assemblea generale per l'avvicinamento d'un importante ordine del giorno.

Convennero numerosissimi i soci e si deliberò di sottoscrivere N. 10 azioni pel Patronato scolastico, emendandosi in pari tempo un voto di plauso al ministro dell'istruzione Baccelli e Umberto Fauzio, che per il nostro sociale sodalizio sottoscrisse la cospicua somma di L. 1.

Procedutosi a regolare scrutinio per la ricostituzione delle cariche sociali, riuscirono elette: presidente, signor Stavera Giuseppe; vice-presidente, gentiluomo Berlovelli Vincenzo; consiglieri di Direzione i signori d'antagnosa prof. Innocente, Bocca Lorenzo, Massa Giuseppe e Civiano Gregorio.

Furono poi confermati in cariche nell'amministrazione il signor Arginelli Alfredo, come direttore, ed a vice-direttore il signor Mario Campana; e revisori i signori Allegro e Carolai Spirito.

Nel Comitato dei visitatori riuscirono eletti i signori Micolier, Fanella, capp., Giordana, Gandolfo e Colli. Assente tutto, per accidentalissimo contrattempo, il signor Aldo Cavaliere.

— **Società operaia.** — In seguito alla deliberazione presa dall'assemblea dei soci, che in una delle passate sedute, con una debole maggioranza, votava l'impianto d'un magazzino di previdenza cogli, in apposito stanzione, allo scopo di provvedere a turno le materie domandate pel funzionamento di detto magazzino eleggeva un Comitato, che fosse composto dei signori Soriano, Tonani, Agnolo, Milone, Malmerita e Cavallo.

SPORT

La Commissione centrale di tiro a segno a Torino e i preparativi per la 3ª Gara generale.

Sotto la presidenza del tenente-generale marchese Durand de La Penne, sin da venerdì scorso si riunì in una sala della nostra Prefettura la Commissione esecutiva della Gara nazionale.

Intervennero alla riunione, oltre il presidente generale Durand de La Penne, i membri della Commissione centrale on. comm. Adamoli, generale Cigliutti, generale Torretta, generale Ferraris, marchese Serafini, principe Torlonia in sostituzione del principe Colonna, colonnello Duca, maggior Mariotti, conte Brunetta d'Usseaux.

Nella prima seduta furono interessanti le comunicazioni del presidente circa le facilitazioni ferroviarie ottenute dal presidente stesso. Esse sono le seguenti: potranno viaggiare gratuitamente per Torino e ritornare quattromila e duecento tiratori che concorrano alla Gara di tiro collettivo; potranno egualmente viaggiare con la riduzione del 70 0[0 tutti i tiratori isolati, con facoltà dei passaggi alla seconda classe pagando la differenza a tariffa ridotta del 50 0[0. La validità dei biglietti venne stabilita per la durata di un mese.

La Commissione, in seguito a relativa domanda, stabilì che la Società italiana di Tiro a segno in Buenos Ayres sia equiparata, per tutti gli effetti del programma della Gara, alle Società del regno. Tale vantaggio estese anche alle Società delle altre nostre colonie; e fece voti perchè alla Gara di Torino fra le rappresentanze militari abbia a figurare anche quella dei nostri ascari.

In seguito approvò il progetto di sistemazione del poligono al Martinetto, studiato e compilato con lodata competenza e solerzia dai nostri ingegneri cav. Valerio e signor Ferrero, della Sezione costruzioni, presieduta dal generale Cigliutti, membro della Commissione tecnica. Ai predetti ingegneri la Commissione deliberò un voto di plauso e ringraziamento.

I lavori della Commissione centrale esecutiva procederanno poi subito passando mano a mano alla aggiudicazione dei premi presentati ai concorsi a suo tempo banditi. Anche in ciò la Commissione ebbe ad esprimere elogi e ringraziamenti ai signori avv. Carlo Parato, ing. Enrico Segre, cavaliere Amedeo Musy, signor Mussino, e avvocato Panié della Sezione premi, presieduta dal marchese Serafini, i quali sono stati veramente infaticabili in questa non facile bisogna.

Ecco il risultato dei diversi concorsi artistici:

Scudo 1° premio: Fumagalli e Amerio, Torino.
Id. 2° id. Mario Quadrelli, Milano.
Coppa 1° premio: Modini Mauro, Milano.
Id. 2° id. Marcella Lancelot - Croce, Roma.
Medaglia commemorativa 1° premio: Marcella Lancelot-Croce, Roma.
Id. 2° premio: Ditta Johnson, Milano.
Medaglia d'onore 1° premio: ing. Dalbesio, Torino.
Id. 2° premio: Marcella Lancelot-Croce, Roma.
Medaglia di benemerenza 1° premio: Ditta Johnson, Milano.
Id. 2° premio: Nazareno Maestrini, Urbino.
Orologio: Ditta Hausmann, Roma.

Nel pomeriggio di sabato, alle 14, la Commissione si riunì al poligono del Martinetto, ove si sperimentarono le nuove cartucce a polvere senz, costruite e mandate dalla Direzione del laboratorio pirotecnico di Bologna come campione del milione e mezzo che sta preparando per uso esclusivo della Gara.

Le cartucce vennero sperimentate prima in tiri individuali, poi in un tiro collettivo e diedero buoni risultati.

Per il tiro collettivo si formò una squadra composta dal marchese Serafini, della Commissione centrale, e dei signori Cerutti, Valerio, Tironi, Parato Carlo, Parato Ernesto, Fossati, Bertolotti, Lazzarino e Dalbesio, tutti della Società di Torino.

Il tiro fu eseguito sotto la direzione del colonnello Duca e diede risultati ottimi e degni della valentia dei tiratori. Essi, senza alcuna preparazione, in un tiro combinato fu per 9, su 180 colpi sparati fecero 161 bersagli (109 tre e 52 due), avvertendo che alcuni colpi andarono perduti per difetto dell'arma d'uno dei tiratori.

Al convegno del Martinetto, oltre i membri della Commissione centrale, intervennero la Presidenza della Società di Torino, e i segretari delle varie Sotto-Commissioni. E vi fu poi scambio di idee per concertare i lavori che vanno affrettandosi per la preparazione della Gara.

Intanto sabato e ieri mattina seguitarono le riunioni della Sotto-Commissione e straordinaria per la revisione e compilazione definitiva del programma della Gara. A questa Commissione speciale furono aggregati i valenti tiratori ing. Valerio e avvocato Cerutti. I lavori sono a buon punto.

Uno studente che fa a piedi il giro del mondo.

In questi giorni si trova a Torino un giovane francese, il signor Gustave Michaël, studente in farmacia, che si è proposto di fare a piedi, e senza mezzi, il giro del mondo.

Egli viene ora da Milano, dopo aver visitato Genova, Firenze, Roma, Pavia, ecc.

E' partito da Parigi il 1° agosto 1895. Ha percorso la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda, la Germania, il Portogallo, il Marocco, la Tunisia, l'Algeria, ecc. Vedrà ancora la Svizzera, l'Austria, i Balcani, la Turchia: poi passerà in Asia, e così via.

Egli conta di terminare il suo viaggio in meno di altri quattro anni, cioè fra quarantacinque mesi.

REATI E PENE

La causa contro Camillo Antona-Traversi alla Corte d'Appello di Roma.

L'autore delle *Rozzaie*, essendo stato condannato per falso in cambiali a 4 anni di reclusione, aveva appellato e scelti per difensori Pessina, Rosano, e il prof. Cogliolo di Genova. Chiamata la causa alla Corte nell'udienza del 18, i difensori fecero incidente per rinvio e l'ottennero.

— Tanto meglio; i vostri avranno piacere di vedervi.... Eh! mio Dio, non ritorna chi vuole dall'esnata.... Se ho visti, io, dei giovani a partire.... Dove sono adesso? Salvo il vostro rispetto, militare, gli è quasi dei soldati come dei miei buoi. Quando li faccio ricentrare alla sera nella stalla, chiene, non so mai se il mucellaio non verrà, per ordine, a prendermene uno al mattino.

— Sì.... sì — disse Janck con tristezza. — Non si è mai sicuri....

— Voi, almeno, siete stato fortunato.... Ma ecco le mie vacche già lontane.... Buona sera e vi continui la buona fortuna!....

Michele s'allontanò facendo schioccare la sua frusta, mentre il cane riconduceva nel mezzo della strada il gregge sbandato.

Rimasto solo, Janck rifletteva a ciò che aveva udito. Le parole del Vangelo gli vennero alla mente: « Egli venne nella sua casa ed i suoi non lo riconobbero e non lo ricevettero. » Michele che, come egli diceva, aveva visto partire tanti giovani del paese, non lo aveva riconosciuto. Gli è che egli era ben giovane quando era partito; mentre adesso i treat'anni già gli avevano segnata la fronte di una ruga trasversale. La sua capigliatura era divenuta bruna; la barba, pure bruna, incorniciava il suo volto abbronzato; bisognava scendere nella sua anima per rendersi conto che essa, almeno, non era mutata. Anche Pola, se il caso volesse che egli la incontrasse, anche Pola proseguirebbe certamente per la sua strada senza fermarsi, gettandogli quella domanda crudele nella sua indifferenza:

— Andate ancora lontano?

Oh! quelle tristezze del ritorno! S'era tolto il berretto per rinfrescare la sua fronte alla brezza della sera. I rumori del villaggio divenivano vieppiù confusi, smorzati, per così dire, nel suono che già s'impossessava degli esseri e delle cose. A qual partito si deciderebbe egli ora? Il ricordo delle ultime ore passate sotto il tetto paterno, indebolito dalla distanza e dal tempo, si rinvigoriva nella sua anima. Andare a piantare direttamente alla sua porta sembrava la cosa la più semplice del mondo; ma come si vedrebbe accolto? I suoi genitori non lo rinnegherebbero? E' vero che egli possedeva la chiave che fa aprire le porte le meglio chiuse. Gli bastava di mostrare ai vecchi i biglietti da cento rubli accumulati nel corso dei suoi anni di servizio per farsi ricevere a braccia aperte. Ma no; meglio era lasciar loro supporre che ritornava povero come era partito. Potrebbe i loro cuori a quella prova. Chissà che la vecchiaia non li avesse inteneriti! Ah! se il caso, se la Provvidenza gli mandasse Pola! Con lei potrebbe intendersi, potrebbe prendere le misure convenienti, le migliori! Ma sarebbe poi veramente impossibile quell'incontro? Non poteva venire Pola, come veniva una volta, ad attingere acqua pel bestiame allo stagno?.... E fors'anche.... Sì.... era appunto quel giorno vigilia di festa..... a bagnarsi sotto l'ombra discreta dei salici?

(*Continua*)

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

Contro le nuove tasse ferroviarie

L'adunanza alla Promotrice dell'Industria.

Un nuovo progetto del ministro Pavoncelli.

Per iniziativa della Società promotrice dell'industria nazionale si radunò, ieri sera nelle sale della stessa Società numerosi industriali, commercianti e professionisti per discutere intorno alla sovratassa imposta colla legge 15 agosto 1897 sulle tariffe dei viaggiatori ed alla tassa sulle operazioni di cambio e vendita delle merci.

Presiedeva l'adunanza, a cui intervennero oltre a 130 persone, il presidente della Società promotrice ing. G. Sacheri.

Questi aprì la seduta alle 15,15, ringraziando e salutando, a nome della Società promotrice, gli intervenuti.

Dice che la Società, dopo la morte del compianto suo presidente comm. Abello, abbia dal occuparsi subito di un grave, importantissimo argomento, quello della nuova tassa sui trasporti ferroviari, stabilita dalla legge 15 agosto di quest'anno.

Poichè — dice l'ing. Sacheri — è nel diritto di ogni cittadino discutere degli effetti di una legge, la Società Promotrice, certa di far opera proficua e consentanea al suo scopo, ha radunato per discutere della nuova legge quanti più cittadini ha potuto fra quelli che da essa legge sono più direttamente e maggiormente colpiti.

Accenna quindi alla cattiva prova che fino ad ora ha fatto la nuova disposizione di legge, e che è pressochè generale la diminuzione verificatasi in questi anni nel numero dei viaggiatori, specialmente di prima classe.

Legge le adesioni pervenutegli dai senatori Sambuy ed Alessandro Rossi; dai deputati Giolitti, Biscaretti, Ferrero di Cambiano, Frola, Calissano, Ottavi e Rizzetti, dalle Camere di commercio di Cuneo, Alessandria e Novara e dall'Associazione per la tutela dei carboni fossili di Genova.

Il cav. *Lorenzo Rabbi*, presidente della nostra Camera di commercio, osserva che non esiste in Novara alcuna Camera di commercio, e che tutta la provincia novarese dipende in fatto di materia commerciale dalla Camera di Torino; protesta quindi contro l'abuso commesso da chi scrisse in nome di una Camera di commercio non legalmente esistente e prega sia messa a verbale questa sua protesta.

L'avvocato *Armirotto* dà quindi lettura della relazione compilata dalla Commissione nominata dalla Direzione della Società promotrice per riferire sulla tassa sui trasporti ferroviari stabilita dalla legge 15 agosto 1897.

La relazione comincia col far notare come una viva corrente di opposizione all'applicazione di questa tassa siasi già manifestata tra gli industriali e commercianti di tutta Italia, e come essa giornalmente si vada rafforzando col voto di autorevolissimi Corpi ed Associazioni, fra cui la nostra Camera di commercio, che ne domandano concordi la soppressione.

Essendo comune opinione, continua la relazione, che la tassa votata come primo e più spedito rimedio per provvedere alle deficienze degli Istituti di previdenza del personale ferroviario non sia che una anticipazione sul disegno di tasse e di provvedimenti che il Governo ha preso e riserva di presentare in progresso di tempo, urge scuotere la corrente dell'opinione pubblica perchè si induca il Governo a cancellare la nuova tassa dai provvedimenti che sta maturando, siccome quella che è incompatibile colle condizioni economiche attuali, e che si presenta in forma di provvedimento ingiusto, dannoso e tale da potersi non senza fondamento considerare come atto di politica economica al rovescio.

La relazione si sofferma quindi a dimostrare che la tassa è un inutile tormento che si arreca alle già troppo vessate condizioni del commercio e dell'industria, dappoichè ben diversi provvedimenti si richiederebbero per colmare le deficienze delle Casse-pensioni ferroviarie, quando il Governo si fosse veramente obbligato ed aggiunge che la tassa, già molto discutibile quando mirasse a provvedere al futuro di Istituti che interessano una sola classe, per quanto benemerita, di cittadini, appare affatto ingiusta quando essa tende, siccome la presente, a colmare le deficienze di un passato di cui non furono ancora chiarite le responsabilità ed accertate le cause.

Le merci infatti che maggiormente concorrono al gettito della tassa sono quelle che costituiscono la materia prima del lavoro industriale ed agricolo, onde ne avviene che un aumento nel loro costo di trasporto si riflette sul costo della produzione, e quindi va in riduzione del tasso dei salari; e non conviene poi dimenticare, osserva giustamente la relazione, che di queste merci prime, la maggior parte ha un larghissimo mercato di consumo nelle regioni settentrionali d'Italia, nel Piemonte in specie.

Come mai si possono giustificare questi nuovi aggravi, dal momento che abbiamo le nostre industrie e la nostra agricoltura depresse, quando la concorrenza mondiale preoccupa l'avvenire dei nostri opifici e della nostra classe operaia, quando da ogni parte si invocano i mezzi di produrre molto e più a buon mercato?

Non erano già abbastanza elevate le tariffe dei trasporti ferroviari?

Si comprenderebbe in così tristi condizioni di cose un tasso di tonnellaggio quando esso avesse lo scopo di creare un fondo di miglioramento del servizio ferroviario quale da ventiquattro anni si reclama inutilmente, un fondo che servisse a provvedere i carri che mancano, e di cui le Società ferroviarie invano si lusingano di ottenere la locazione all'estero, un fondo che servisse a fornire le nostre stazioni di gru, di bilici, di binari di scambio, di quel materiale fisso di cui esse difettano, ed il commercio forse vi si adatterebbe, ben sapendo di quanto vantaggio, di questo risparmio, quella tassa sarebbe feconda nel servizio dei trasporti; ma nelle tormentose circostanze del presente, il trascurare tutte queste necessità e questi reclami, ed il sovraccaricare per giunta le merci di un maggior peso, è cosa assolutamente grave ed inopportunabile.

La relazione infine così conclude:

« Osequenti all'autorità della legge finchè questa è in vigore, noi ci affrettiamo a domandare al Governo che ne limiti, come è nelle facoltà sue, la durata d'applicazione al 28 febbraio prossimo, col sopraseder alla presentazione del progetto di riordinamento definitivo degli Istituti ferroviari di previdenza per i sei mesi, a decorrere dal giorno dell'avvenuta pubblicazione di detta legge.

« Ma anche quando nei Consigli del Governo prevalesse la considerazione della necessità di un pronto riordinamento di questi Istituti, si provveda con altri espedienti, ma non si commetta altrimenti l'errore di gravare i commerci e la industria con una tassa speciale. »

La relazione viene calorosamente applaudita da tutta l'assemblea.

L'avv. *Rivi* invita la Commissione ad accennare nella sua relazione all'ingiusto privilegio di cui godono i ferrovieri nelle loro Cooperative di consumo.

L'avv. *Dasso* trova questa proposta intempestiva e dice ch'essa, effettuata, andrebbe a danno dello scopo che si propone l'assemblea.

Dimostra quindi che il fatto della nuova tassa ferroviaria non ha alcun precedente parlamentare, e fa notare anche lui l'assurdità del criterio con cui la nuova legge venne applicata; e poichè è nel desiderio di tutti che cessi sia la seguita colera, propone il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea — udita la relazione — associandosi al voto già espresso da parecchie « onorevoli Camere di commercio, ed in ispecie « da quella di Torino, delibera di invitare la « Direzione a far pratiche presso gli onorevoli « senatori e deputati di queste regioni perchè « vogliano insistere presso il Governo onde ot- « tenere limitata l'applicabilità della legge 15 « agosto 1897 al 28 febbraio p. v., coll'astenersi « dal presentare alcun nuovo disegno di legge; « ed in ogni caso a voler provvedere che dal « nuovo progetto di riordinamento degli Istituti « di previdenza del personale ferroviario venga « esclusa qualunque tassa sulle tariffe dei viag- « giatori e delle merci, anche in conformità del- « l'affidamento dato in proposito dal relatore della « vigente legge, on. Sacchi ».

« Manda a comunicare copia della relazione « e del presente ordine del giorno agli onore- « voli senatori e deputati del Piemonte. »

Dopo brevi osservazioni del signor *Ghiron* e del cav. *Corinaldi*, ai quali risponde il relatore avv. *Armirotto*, l'avv. *Tancredi Fribetti* e l'avv. *Dasso*, l'ordine del giorno di quest'ultimo viene approvato alla quasi unanimità.

Un progetto del ministro

Un Comizio di ferrovieri per la Cassa pensioni.

Nel teatro Vittorio ebbe luogo ieri un Comizio di ferrovieri per discutere i nuovi ordinamenti degli Istituti di previdenza.

La riunione era promossa dalla Lega ferroviari italiani, che diramò numerosi inviti agli interessati, alle rappresentanze delle Associazioni popolari cittadine, ai deputati ed alla stampa.

Ogni angolo del vasto teatro era occupato.

Fuori, nella via, pattugliavano numerosi funzionari della Questura, agenti in borghese ed in divisa e carabinieri. Nel vicino locale dell'Ex-Ospizio di Carità era stato mandato un reparto di truppa a disposizione dei funzionari di P. S. a cui era affidata la tutela dell'ordine.

Anche nell'interno del teatro abbiamo notato numerosi funzionari, agenti e carabinieri agli ordini dell'ispettore cav. Santoni.

Oratore del Comizio, per la Lega, era l'onorevole *Nofri*. Questi, salutato da un lungo applauso, compare alla ribalta, poco dopo le 15, e prende posto al tavolo presidenziale, scortato da un nucleo di altri soci della Lega.

Il signor *Peranda* assume la presidenza provvisoria e dà lettura di una lunga lista di Sezioni che hanno inviato rappresentanti.

Comunica poscia due lettere, una dell'on. Ferrero di Cambiano, l'altra dell'on. Margari. Il primo dice di non poter presenziare il Comizio perchè l'invito gli pervenne tardi, quando già aveva assunto altri impegni. Fa alcune riserve su alcune parole del manifesto d'invito, parole che gli lasciano il dubbio che la discussione possa riuscire meno serena; comunque, egli si dichiara sempre pronto a prestare l'opera sua nei limiti dell'equità e della giustizia.

La lettura di questa lettera viene interrotta da segni, diremo così, di diffidenza; quella invece dell'on. Morgari, che aderisce senza riserve, viene accolta con applausi.

Dopo di che il sig. Peranda invita l'assemblea ad eleggersi un presidente. Viene chiamato il signor *Draceo*. Questi saluta gli aderenti ed avverte che l'Autorità ha permesso che si tenesse il Comizio, alla condizione assoluta che non si debba uscire dall'argomento.

Più innanzi si capirà la ragione di questa avvertenza, che viene accolta da voci di *oh! oh!* Qualcuno domanda anche il perchè della restrizione.

— Perchè così vuole l'Autorità.

Una voce: « Abbiamo la Questura! »

Il presidente però taglia corto a tutte le manifestazioni, invitando l'on. Nofri a parlare.

E fra l'attenzione generale egli incomincia il suo lungo discorso, che dura ininterrotto per oltre un'ora e mezzo.

Non possiamo, per ragioni di spazio, neanche riassumere la lunga e minuta esposizione.

Rilevò che la Cassa pensioni si è chiusa al 31 dicembre 1896 con 103 milioni di *deficit*. Il Governo, non sapendo come togliersi dalle spalle questo enorme gravame, fece votare l'anno scorso la legge sugli Istituti di previdenza, riservandosi di completarla poi coi provvedimenti che ora stanno per essere presentati all'approvazione del Parlamento.

Con questi provvedimenti verranno: 1° ridotte le pensioni liquidate o da liquidarsi al disopra delle 600 lire; 2° verrà aumentata la ritenuta sugli stipendi, salari ed accessori; 3° verranno aumentati i limiti di età e di compartecipazione.

L'oratore dimostra che colla creazione degli Istituti pei nuovi ferrovieri, basati sul conto individuale e colla sola compartecipazione attuale del 5 0[0 da parte dell'Amministrazione, il sussidio continuativo di un sperato all'età di 60 anni verrà ridotto a sole annue lire 300.

La sola soluzione di giustizia sarebbe, secondo l'on. Nofri, che il Governo e le Compagnie reintegrassero il *deficit* passivo, per l'avvenire, aumentino le Compagnie esercenti il loro concorso alla Cassa nei limiti del bisogno. Fuori di ciò non ci può essere salvezza. Egli esorta quindi ad unirsi tutti in una organizzazione potente, che possa e sappia far valere i diritti acquisiti, ed esorta i ferrovieri fuori della Lega a dare il loro appoggio a questa, perchè possa far pesare con maggiore efficacia la sua azione.

(Applausi)

Il *presidente* dà quindi lettura del seguente ordine del giorno, che viene approvato per alzata di mano:

« I ferrovieri di Torino, radunati in Comizio privato, il 19 dicembre 1897, per discutere sulla nuova legge in vigore, relativa agli Istituti di previdenza del personale ferroviario e sul conseguente successivo impegno preso dal Ministero e dalla Camera, nella tornata del 14 luglio u. s., di completare la legge stessa alla prossima riapertura del Parlamento,

« prendono atto, approvandola, della relazione fatta dal compagno deputato Nofri, a nome della Sezione della Lega ferrovieri italiani, di Torino,

« proclamano l'urgenza e la necessità del completamento della predetta legge, relativamente ai vecchi istituti in funzione, in modo da rispettare tutti i diritti acquisiti, provvedere alla completa estinzione del *deficit* a carico del Governo e delle Amministrazioni ferroviarie, unici Enti responsabili del medesimo, ed introdurre negli statuti relativi la rappresentanza proporzionale elettiva dei compartecipanti nei Comitati amministrativi delle Casse;

« respingono ogni e qualunque proposta in contrario, dannosa agli istituti ed ai compartecipanti;

« affermano, a proposito degli istituti di previdenza da crearsi pel personale nuovo, il dovere che siano basati sui principii della mutualità e con un concorso da parte dei ferrovieri non superiore all'attuale, e da parte delle Amministrazioni tale da fornire pensioni sufficienti ai bisogni della vita;

« stimano in ultimo il conseguimento di questi loro desiderata alla organizzazione esplicantesi specialmente nella Lega ferrovieri italiani, invitando tutti i colleghi a farne parte, siccome unico ed efficace mezzo onde pel trionfo delle loro rivendicazioni. »

Prima che si sciolga la riunione, *Bellandio*, nonostante la raccomandazione di non uscire dall'argomento, vorrebbe sapere ciò che la fatto e farà la Lega in seguito al trasloco a Napoli di tre compagni. (Si allude al recente trasloco del signor Galleani, presidente della Cooperativa di consumo, e dei signori Portina Giovanni e Vela Amedeo, membri del Consiglio regionale della Lega).

Il signor *Mantovani* risponde che il Comitato esecutivo della Lega ha deliberato di consigliare i colpiti a ribellarsi, riservandosi ad adire tutte le eventuali vie di legge, affidandosi alla solidarietà dei colleghi e compagni di lavoro.

Qualora poi i colpiti intendano assoggettarsi alla sanzione, il Comitato esecutivo propone di accordar loro un indennizzo di 1000 lire.

L'on. Nofri avverte che tale questione verrà trattata ampiamente questa sera in un Comizio privato, che avrà luogo nel salone dell'Associazione generale operaia.

Dopo di che il Comizio si scioglie quietamente senza che luogo ad incidenti increscosi.

Una commemorazione alla Società congedati della R. marina.

Ieri alla sede della Società di mutuo soccorso fra militari congedati della regia marina, in via Mario Vittoria, 39, venne fatta dal socio signor Luigi Piemonte la commemorazione degli ufficiali ammiragli defunti nell'annata.

Vi intervennero una rappresentanza di ufficiali della guarnigione (artiglieria, fanteria, genio, carabinieri, bersaglieri), il vice-ammiraglio Lovera di Maria, il comandante di corvetta Spezia, il tenente di vascello Ricaldone, ed un discreto numero di signore e signori.

Il signor Piemonte venne presentato all'adunanza dal presidente signor *Sobbrino*, il quale rivolse ai rappresentanti dell'esercito e della marina ed agli altri invitati cortesi parole di ringraziamento.

La commemorazione, senza rivestire il carattere di ufficialità, ebbe per lungo di far conoscere in quale concetto erano tenuti gli ufficiali superiori dal loro subalterni. Il *Facendole* narrò delle opere dei defunti ammiragli Arminjon, Bertelli e Cobianchi.

L'ammiraglio Arminjon, sarmatese, era un valente comandante che rese grandi servigi al Paese. Prese parte alla guerra di Crimea ed a quella del 1866. Fondò la scuola dei cannonieri, istituì i ruoli degli equipaggi a serie, togliendo il reclutamento fra il personale. Coadiuvò i primi trattati di commercio colla China ed il Giappone. Scrisse apprezzati libri sulla marina. Era stimato da tutti. Collocato a riposo si applicò all'agricoltura. Era uomo religiosissimo.

Dell'ammiraglio Luigi Bertelli il Piemonte disse pure bene. Il povero ufficiale però era perseguitato dalla disgrazia, ed anche al ritiro ebbe delle contrarietà.

L'ammiraglio Filippo Cobianchi, piemontese (nacque ad Intra nel 1822), era classificato dai subalterni come uno dei *battitori* (così quelli che fanno di prepotenza testa e sono temuti in grande estimazione). Scrisse una giusta nello stesso tempo egli non la perdonava a nessuno. Era difficile che uno agli ordini del Cobianchi non fosse punito. Ma tutti gli volevano bene. Si fece onore all'assedio di Ancona e di Gaeta. Aveva ottimo cuore.

Il Piemonte narrò varii episodi del valore di lui e fini per ricordare altri ufficiali italiani morti per difendere la propria bandiera, simbolo della patria.

Il conferenziere venne applauditissimo.

L'assemblea del Club Alpino.

I rappresentanti delle diverse sezioni del Club Alpino Italiano, in numero di 72 circa, tennero ieri l'annua loro assemblea.

Presiedeva il cav. Gröber, presidente del Club, il quale, aperta la seduta, rendè un riverente saluto al Duca degli Abruzzi, che onorò il nome italiano ponendo, primo, il piede sulla nevosa vetta del Sant'Elia. Mandò pure un saluto al l'avv. Vaccarone, che per la prima volta mancava alle annuali assemblee del Club Alpino perchè trattenuto a Napoli da ragioni di salute.

Si passò quindi a discutere il bilancio, il quale venne approvato nella somma di circa L. 35,000.

A debole maggioranza fu pure approvata una proposta della sezione di Milano, intesa ad ottenere che i membri del Consiglio direttivo non siano rieleggibili se non dopo un anno dalla loro scadenza ordinaria. Alla discussione presero parte, oltre al presidente Gröber ed al vice-presidente Cederna, i delegati Strambio, Gubardini, Gonella, Martelli, Monsilne ed altri.

Si procedette quindi alla nomina dei membri scadenti del Comitato direttivo. In sostituzione del vice-presidente cav. Palestrino, impegnato nei lavori dell'Esposizione, fu nominato l'avvocato Gonella, uno fra i membri della spedizione al Sant'Elia; gli altri membri scadenti furono rieletti.

Alla sera i delegati adunaronsi a simichevole pranzo al *Caffè di Parigi*, pronunciarono brevi discorsi il comm. Strambio ed il cav. Palestrino, venne applaudita la proposta d'invitare la sezione di Biella a consultare a che l'assemblea ordinaria dell'anno venturo sia tenuta a Torino anzichè a Biella, come era stato deliberato, e ciò per la circostanza delle feste dello Statuto.

Arrivi e partenze. — Giunse da Vercelli e partì per la capitale l'on. Lucca.

Partirono pure alla volta di Roma gli onorevoli Villa, Compans di Brichanteau, Ferrero di Cambiano, Pivano, Weil-Weiss, Lausetti e Frola.

Abbonamenti alle linee tranviarie per l'anno 1898. — Riceviamo:

« Col 1° gennaio andranno in vigore gli abbonamenti cumulativi sulle linee delle tranvie, a cavalli ed elettriche, esercite dalle Società Anonima Belga e Torinese delle tramvie di Torino.

« Il prezzo del biglietto di abbonamento è fissato in lire 120 per un anno e in lire 60 per un semestre.

« Coloro che intendono prendere questo abbonamento sono pregati di presentarsi, portando una fotografia, alla Direzione (corso Regina Margherita, n. 114) con qualche sollecitudine, onde evitare ritardi nel ritiro della tessera.

« *La Direzione.* »

Premiazione al Convitto Nazionale. — A questo Convitto ieri mattina aveva luogo la premiazione degli alunni per l'anno scolastico 1896-97, alla presenza di un pubblico eletto e numeroso di invitati, nella maggior parte parenti degli allievi e delle Autorità cittadine. Vi erano ancora i consiglieri d'Amministrazione Carle, Citrario, Bobba e De Amicis, il rettore dell'Università prof. Tibone, l'assessore avv. Cavaglià per il Municipio, il cav. Tola per il prefetto, il cav. Gazzone per il provveditore agli studi, il cav. Bettazzi per l'Intendenza di finanza, il preside-rettore dottore P. Favale, col cenone China, l'economo Rolfo, gli insegnanti, ecc.

Il cav. Favale aprì la simpatica festa con un discorso-resoconto sull'andamento degli studi nel Convitto, e terminò mandando un saluto al cav. Tola.

Quindi ebbe luogo la distribuzione dei premi. Il maggior onore conseguito nella fiorente Istituzione si è quello di giovani Casimiro Fenzano, Cesare Luciano e Amabile Boscetto.

Terminata la premiazione, invitati ed Autorità visitarono l'esposizione dei saggi di disegno eseguiti dagli allievi.

Per l'educazione fisica della gioventù. — Il Comitato esecutivo dell'Associazione torinese per l'educazione fisica, dopo gli accordi presi coll'ufficio Belle Municipio, ha ordinato a varie delegazioni per la visita delle Scuole municipali (signori: Fontana comm. avv. Leone, Ginevra prof. Piero, Visari ing. Mario, Vivari di Sant'Agnolo fu Roberto, Tiscornia dottor Camillo, Rey cav. Guido, Pizzorni avv. V. E., Ivaldi avv. Alberto, Deroglias cav. Federico, Denasioni dott. Vittorio, Canto cav. Luigi, Roi ing. Giuseppe, Bertoni cav. Giuseppe, Armonino cav. Piero Alessandro, i quali, coll'appoggio cortese ed efficace dell'illustre assessore per l'istruzione, hanno già iniziato questo lavoro d'ispezione così utile e necessario per l'avvenire fisico della nostra gioventù.

Un bisticcio al presidente della Società F. e Ferrotin. — Ieri sera, nel salone del *Ristorante della Stazione* di Porta Nuova, venne da un gruppo di amici della Società *l'Esercito* offerto un banchetto al presidente di detta Società, cav. Marcellino Arnaudo, nominato vice ufficiale della Corona d'Italia.

Il convegno sedeva alla tavola d'onore fra il comm. dott. Montalbo, il cav. Battista Biatto, il cav. M. Ferreris, l'avv. Giraud, il dott. cav. Noto, il vice-presidente avv. Forneris, il cav. Ferrari, comandante delle guardie municipali, l'avv. cav. Teodulo Rossi, il cav. avv. T. Frinotti, il cav. B. Fea, il sig. G. Rastia, ecc.

Il pranzo, servito per bene dal signor Teodoro Sauvenay, fu dei più cordiali.

Alla frutta il signor *Ianina Giovanni* lesse le adesioni dell'on. Biscaretti, del comm. L. Fontana, del cav. Lora-Fermo, del tenente-colonnello cav. Rasano, del cav. L. Canfari, del dottor Paracovi, del professore Tancredi Pozzi, del dottor Vinaj, del signor Zanoia, del dottor A. Fresia, del signor Zanotti Bellcardo, i quali si scusarono di non aver potuto intervenire alla lieta adunanza.

Seguirono parole gentili a nome degli amici e commensali dell'*Esercito*, presentando all'Arnaudo le insegne del grado.

Fecero in seguito brindisi e discorsi in onore del bravo presidente l'avv. *T. Frinotti*, il comm. *Montalbo*, l'avv. *Teodulo Rossi*, il cav. *Ferrari*, il maresciallo *Colussi*, il sig. *Crippa*, presidente della Società ex-carabinieri, il sig. *Vietti*, presidente della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, il cavaliere *Stefano Calleri*, direttore del *Fischietto*.

Rispose ringraziando prima il signor *Giuseppe Arnaudo*, a nome della famiglia Arnaudo, poi il cavaliere *Arnaudo*, che espresse commosso la sua riconoscenza ai carissimi amici per la bella dimostrazione di cui ricorderà a lungo.

Una sciopero..... artistico. — Questa mattina gli allievi della R. Accademia Albertina decisero di astenersi in massa dalle lezioni di geometria, in segno di protesta contro il loro professore di tale materia.

Gli allievi stessi inoltre presentarono alla Direzione dell'Accademia una lettera di protesta e spedirono un telegramma al ministro della pubblica istruzione.

Per questa sera intanto è indetta una riunione dei professori dell'Accademia, nella quale assai probabilmente sarà trattato l'argomento di questo sciopero. Aspettiamo adunque dopo tale riunione a parlare delle cause che determinarono questo stato di cose.

Il coltello. — Verso le 23.30 di ieri si presentò dal dottore di guardia al Municipio, sig. Giuliano, certo Balma Giuseppe, d'anni 19, meccanico, il quale fu medicato di una ferita di coltello alla schiena, che disse aver riportata da uno sconosciuto sul corso Regina Margherita.

— Più tardi, cioè verso le 22, dallo stesso medico si presentò pure certo Peire Egisto, d'anni 24, tessitore in metalli, ferito di coltello al costato sinistro. E questi disse di essere stato così conciato da uno sconosciuto sullo stesso corso Regina Margherita.

Accompagnato al Spedale di San Giovanni, perchè la sua ferita presenta d'una certa gravità, fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Non è improbabile che il Balma ed il Peire si conoscano e si siano feriti reciprocamente in seguito a qualche questione insorta fra loro.

— Stamane poi si è presentato al San Giovanni certo Cravarolo Carlo, calzolaio, d'anni 34. Anche il Cravarolo narrò che ieri sera, passando sul corso Regina Margherita, era stato ferito al viso.

Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Furti. — Ignoti ladri entrarono, ieri, nel negozio da commestibili Gerardi Anna, in via Sanderie Reali, n. 5, e rubarono tanti commestibili per l'importo di L. 30.

Il falegname Panelli Luigi fu ieri da ignoti ladri derubato di effetti di vestiario e biancheria per l'importo di L. 60.

Ruote assordine. — Intorno alle 5 della scorsa notte, Armellino Domenico, d'anni 30, calzolaio, essendo ubbriaco e ferito alla fronte, si presentò alle guardie daziarie della Barriera del Foro Boario. Una degli agenti accompagnò il bevone dallo guardie ferite in via Bellini, d'onde fu condotto al San Giovanni. Qui venne medicato e giudicato guaribile in 10 giorni. L'Armellino non seppe dire chi lo avesse conciato in tal modo.

La cronaca del vino. — Furono ieri e stamane ricevuti all'ufficio Vecchio Francesco, di anni 55, falegname, rinchiuso in camera di sicurezza; Filippetti Giuseppe, d'anni 42, facchino pubblico, e sua moglie, i quali, tutti due ubbriachi, ottavano i passanti sotto i portici di Po; vennero accompagnati alla loro abitazione; Tapparo Giovanni, di anni 38, carrettiere, accompagnato alla sua abitazione; Porata Carlo, d'anni 45, carpentiere, e Vigliero Filoro, di anni 35, pellettiere, rinchiusi in camera di sicurezza.

La vendetta di un licenziato. — Ieri il sig. Gario Giuseppe, droghiere, mentre si trovava nella *Trattoria del Cairo*, a Lucento, fu chiamato fuori dell'esercizio da un suo ex-garzone, a nome Cardona Giuseppe, di anni 22. Appena si trovò nella strada, il Gario venne dal Cardona percosso con pugni e calci, che gli produssero diverse contusioni in più parti del corpo, onde l'aggressore si dava alla fuga.

Il signor Gario venne poi medicato dal dottor signor Bosso, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Il Cardona avrà compiuta la sua prodezza per congedarsi dal suo licenziamento.

Il capriccio di due cavalli. — Verso le 10.15 di ieri, due cavalli i quali, erano male attaccati al un carrozzone tranviario sul capo-linea in piazza San Martino, si diedero alla fuga lungo la via Germania. Giunti presso la casa n. 29, uno dei quadrupedi cadde al suolo e così l'altro dovette fermarsi.

Ragguinti dal conducente Cattaneo, che li rincorreva, vennero da questi ricondotti e riattaccati al carrozzone.

Nessuna disgrazia alle persone.

AVVISI E ADUNANZE

Per le prossime feste di Natale raccomandasi come migliore libro per regalo: *I fiori dei giardini*, elegante volume con 10 figure in colore e 60 in nero, L. 30. Pubblicazione della Libreria Bruno di Torino. — Alla stessa Libreria trovasi *l'abbonamento alla lettura di libri italiani, francesi e inglesi* tanto per signora che per signorina. Si ricevono pure abbonamenti ai giornali *La Mode illustrée*, *Journal des demoiselles*, *L'Art et la Mode*, *Revue des deux Mondes* a prezzi vantaggiosissimi. Numeri di saggio gratis.

Circolo degli Artisti. — Assemblea generale ordinaria annuale, per convocare alle 21, per: Relazione del comitato direttivo; bilancio 1897; articolo sociale riguardante la locazione del *cercle*; Varietà.

Arti e Scienze

Serata Ferrero al Carignano. — Lo spettacolo di questa sera è in onore del brillante sig. Ernesto Ferrero, giovane nostro concittadino, che da soli due anni è entrato in arte ed ha già saputo richiamare su di sè l'attenzione del pubblico per la spontaneità e la comica spigliatezza della sua recitazione.

Il programma della serata è il seguente: *Gabinetto n. 13*; *13 a tavola*; *Il merito della vedova*; *Tragedia e musica*.

ULTIME NOTIZIE

La grande aspettativa per la seduta d'oggi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,5:

Iersera la posta della Camera daya presenti poco meno di trecento deputati. Una quarantina giunsero coi treni di mezzanotte; altri e molti annunziarono l'arrivo coi diversi treni di stamane e nelle prime ore del pomeriggio, cosicchè tutti prevedono che saranno presenti quattrocento deputati.

Montecitorio comincia adesso ad animarsi. Alle dieci e mezzo e alle undici e alle tredici erano indette parecchie riunioni. L'aspettativa è immensa. I membri dell'Ufficio di presidenza sono assediati da tutte le parti per la richiesta dei biglietti.

Dato l'accanimento del preparativo della lotta, non è improbabile che avvengano incidenti. Ad ogni modo la seduta sarà interessantissima.

Delle venti interrogazioni presentate durante e dopo la crisi, una sola, quella di Vagliasindi, riguarda la risoluzione della crisi. Si crede che appunto Vagliasindi dai banchi della Destra aprirà il fuoco subito dopo le dichiarazioni di Rudinì. Uno dei deputati che parteciparono ieri alla riunione della Destra mi confermò ora che essi nulla deliberarono fuorchè di rimettersi completamente a quanto loro consiglieranno all'ultimo momento Colombo, Carmine e Prinetti, dopo che si sarà visto come si svolgerà la discussione odierna.

I torbidi d'Oriente.

Londra, 20 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Shanghai: « Tensioni nuove complicazioni. Gli alti funzionari consigliarono l'Imperatore a trasferire la capitale a Nankino. Dicesi che il protettorato delle valli di Yangtse e Wertrivop fu offerto all'Inghilterra. La flotta britannica spiega una grande attività. L'agente russo a Seoul ha assunto il controllo delle finanze coreane.

Il principe Enrico in viaggio.

Portsmouth, 20 (*Stefani*). — Il principe Enrico di Prussia è giunto iersera a Spithead.

Un progetto umanitario respinto.

Ginevra, 20 (*Stefani*). — Il progetto d'iniziativa popolare sopprimente il bilancio dei culti per dotare le Casse pensioni della vecchiaia fu respinto con voti 7767 contro 3903.

Il generale Smolenski eletto deputato.

Atene, 20 (*Stefani*). — Il generale Smolenski fu eletto Deputato d'Attica. Il principe Giorgio ha chiesto il congedo di un anno per recarsi all'estero.

Il Senato rumeno dal re.

Bucarest, 19 (*Stefani*). — Il re ricevette la Commissione e la presidenza del Senato, che gli presentarono l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, esprimente gioia pella guarigione del principe ereditario.

La nazione sa che la forza e la sicurezza della patria appoggiansi sulla fondazione e sul consolidamento della dinastia.

Il re ringraziò e disse tale manifestazione essere una preziosa prova del sentimento dinastico dell'intero popolo, ed una grande nuova forza alle istituzioni del regno. « Possiamo guardare tranquilli l'avvenire perchè, col presente un nuovo periodo di pace, che dobbiamo dedicare a fortificare lo Stato su basi immutabili e sane.

Le dimissioni di un capitano generale.

Madrid, 19 (*Stefani*). — Il generale Macin si è dimesso da capitano generale di Portorico a causa delle difficoltà di applicare l'autonomia all'isola.

Il viaggio di una nave disgraziata.

Madera, 20 (*Stefani*). — È arrivato il piroscafo inglese *Circe del Sud*, che recentemente ebbe a bordo un'esplosione in seguito alla quale vi furono parecchi morti e feriti.

La seduta d'oggi alla Camera dei deputati

ha una grande importanza perchè si prevedono vivaci discussioni e un voto politico.

I lettori troveranno un ampio resoconto di questa seduta nell'EDIZIONE DELLA SERA.

NECROLOGIO.

Asti (Paterno). — Giulio De Stefano, d'anni 34, vice-console della Repubblica Argentina in Barletta, ed insegnante la lingua spagnola nella Scuola superiore di commercio in Bari. Ebbe gran parte nel Governo argentino e nel giornalismo militante di Buenos Ayres.

Castellamonte Adreatico. — Cav. uff. Luigi Olivieri, d'anni 74, già conservatore delle Ipoteche a Teramo ed a Campobasso.

Havre (Francia). — Luigi Maneyro, console del Messico all'Havre.

Milano. — Elisa Torchio, insegnante, da molti anni addetta alle scuole civiche.

Napoli. — Cav. Giuseppe Crocoli, d'anni 85, per 40 anni impiegato al Ministero delle finanze.

Arti e Scienze

Serata Ferrero al Carignano. — Lo spettacolo di questa sera è in onore del brillante sig. Ernesto Ferrero, giovane nostro concittadino, che da soli due anni è entrato in arte ed ha già saputo richiamare su di sè l'attenzione del pubblico per la spontaneità e la comica spigliatezza della sua recitazione.

Il programma della serata è il seguente: *Gabinetto n. 13*; *13 a tavola*; *Il merito della vedova*; *Tragedia e musica*.

ULTIME NOTIZIE

La grande aspettativa per la seduta d'oggi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,5:

Iersera la posta della Camera daya presenti poco meno di trecento deputati. Una quarantina giunsero coi treni di mezzanotte; altri e molti annunziarono l'arrivo coi diversi treni di stamane e nelle prime ore del pomeriggio, cosicchè tutti prevedono che saranno presenti quattrocento deputati.

Montecitorio comincia adesso ad animarsi. Alle dieci e mezzo e alle undici e alle tredici erano indette parecchie riunioni. L'aspettativa è immensa. I membri dell'Ufficio di presidenza sono assediati da tutte le parti per la richiesta dei biglietti.

Dato l'accanimento del preparativo della lotta, non è improbabile che avvengano incidenti. Ad ogni modo la seduta sarà interessantissima.

Delle venti interrogazioni presentate durante e dopo la crisi, una sola, quella di Vagliasindi, riguarda la risoluzione della crisi. Si crede che appunto Vagliasindi dai banchi della Destra aprirà il fuoco subito dopo le dichiarazioni di Rudinì. Uno dei deputati che parteciparono ieri alla riunione della Destra mi confermò ora che essi nulla deliberarono fuorchè di rimettersi completamente a quanto loro consiglieranno all'ultimo momento Colombo, Carmine e Prinetti, dopo che si sarà visto come si svolgerà la discussione odierna.

I torbidi d'Oriente.

Londra, 20 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Shanghai: « Tensioni nuove complicazioni. Gli alti funzionari consigliarono l'Imperatore a trasferire la capitale a Nankino. Dicesi che il protettorato delle valli di Yangtse e Wertrivop fu offerto all'Inghilterra. La flotta britannica spiega una grande attività. L'agente russo a Seoul ha assunto il controllo delle finanze coreane.

Il principe Enrico in viaggio.

Portsmouth, 20 (*Stefani*). — Il principe Enrico di Prussia è giunto iersera a Spithead.

Un progetto umanitario respinto.

Ginevra, 20 (*Stefani*). — Il progetto d'iniziativa popolare sopprimente il bilancio dei culti per dotare le Casse pensioni della vecchiaia fu respinto con voti 7767 contro 3903.

Il generale Smolenski eletto deputato.

Atene, 20 (*Stefani*). — Il generale Smolenski fu eletto Deputato d'Attica. Il principe Giorgio ha chiesto il congedo di un anno per recarsi all'estero.

Il Senato rumeno dal re.

Bucarest, 19 (*Stefani*). — Il re ricevette la Commissione e la presidenza del Senato, che gli presentarono l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, esprimente gioia pella guarigione del principe ereditario.

La nazione sa che la forza e la sicurezza della patria appoggiansi sulla fondazione e sul consolidamento della dinastia.

Il re ringraziò e disse tale manifestazione essere una preziosa prova del sentimento dinastico dell'intero popolo, ed una grande nuova

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La cronaca politica della settimana trascorsa non può registrar nessun fatto che abbia avuto uno speciale e generale interesse e che abbia esercitata una visibile influenza sull'andamento delle cose europee. Una notevole manifestazione, a dir vero, c'è stata, ma il campo politico ha forse creduto più opportuno di non raccogliervi apertamente, ed il campo finanziario era troppo intento ai suoi affari immediati e troppo fortemente dominato dalle sue tendenze per poterla udire e darvi peso.

Ma poichè quelle che oggi sono parole possono divenire fatti domani, è bene che gli osservatori attenti non si lascino sfuggire l'importanza del discorso tenuto dall'imperatore di Germania in occasione della partenza della squadra tedesca per la Cina. L'Imperatore ha detto che gl'interessi commerciali della Germania erano così meravigliosamente sviluppati che lo Stato doveva garantir loro la più piena sicurezza e colpire inesorabilmente tutti quanti tentassero di lederli. V'è in queste parole come l'eco di quelle pronunciate poco tempo fa dal Golochowski sulle imminenti lotte commerciali tra le nazioni, ma rinforzata dalla voce guerriera e audace del giovane imperatore.

La Germania ha per mezzo di esso riconosciuto la verità di quanto il cancelliere austriaco aveva detto, ha accolta per parte sua la sfida, e ha apertamente dichiarato ch'essa si sente commercialmente forte e pronta a difendere i suoi interessi e i suoi diritti con le armi. Chi sa come l'Inghilterra lentamente, ma tenacemente, lavori per non perdere la posizione privilegiata che aimora ha goduta; come la Russia lotti per acquistare mercati alle sue industrie sempre più crescenti, come la Francia sia gelosa del predominio delle altre nazioni; come ciascuno di questi grandi Stati, per dichiarazioni antiche e recenti (si ricordi il discorso di Salisbury, di qualche mese fa), s'opporrà con la forza ad ogni tentativo che oltre voglia fare per restringere la sua opera d'espansione e d'influenza; comprenderà facilmente tutta la gravità delle parole pronunciate dal monarca tedesco. Dalla Russia, interessata protettrice della Cina, nessuna dichiarazione ufficiale è stata ancora fatta in ordine alla vertenza tra l'Impero tedesco e il cinese, ma sembra che non si tollererebbe che la Germania occupasse un porto e l'annesso territorio. S'aspetta forse che la squadra sia giunta nelle acque cinesi e compiuta la sua missione ostile per trasformare il lento e prudente lavoro di Cancelleria in un lavoro più rapido, più visibile e più atto a imbizzire sulla opinione pubblica. L'antagonismo russo-tedesco, che pareva esser temperato a danno dell'Inghilterra, può dunque farsi per questo incidente più vivo, e dar luogo ad avvenimenti fecondi di gravi conseguenze politiche e finanziarie.

Nella calma di altre questioni è stato seguito all'estero con una certa curiosità e preoccupazione l'andamento della crisi italiana. Le alternative e le incertezze frammezzo a cui essa s'è svolta si sono ripercchiate nelle oscillazioni del nostro titolo di rendita, e la soluzione è stata accolta senza biasimo e senza lode, come sarebbe stata accolta ogni altra soluzione che avesse dato affidamento che nulla sarebbe stato mutato alle linee generali della politica estera e finanziaria.

Il mercato monetario.

Anche qui calma ed aspettativa. Le condizioni generali, specialmente in rapporto coll'America, non sono di sempesso mutate; ma la tensione del danaro s'è fatta più vivamente sentire nella settimana per la liquidazione quindicinale che ha avuto luogo sulle piazze di Londra e di Parigi.

A Londra il mercato ha dovuto ricorrere per larghe quantità alla Banca, il che pose in forse che, anche passata la fine dell'anno, possa tornare al mercato libero la facilità che prima vi regnava. Benchè la Banca in generale dovrà riversare abbondanti somme sul mercato sotto forma di dividendi, il debito che quello ha verso quella probabilmente non consentirà che sia molto grande il beneficio che se ne potrà risentire.

Com'è facile intendere, la tensione del mercato monetario, pur non intralciando la liquidazione, ha dato luogo a riporti alti, ma ha valso a rendere il mercato più libero e leggero, di guisa che è permesso prevedere una liquidazione di fin d'anno abbastanza facile e spigliata, a meno che nuovi avvenimenti non vengano proprio in questi pochi giorni a rendere più complicate le condizioni del mercato monetario.

A Parigi e a Londra lo sconto fuori Banca nei giorni scorsi è quasi cessato del tutto per l'aumento del saggio libero sino al saggio bancario. Ma d'altra parte, Londra ha visto volgersi contro di essa il cambio con l'America, e Parigi il cambio con Londra, il che ha destato qualche preoccupazione e ha contribuito a rendere ancora più instabile l'equilibrio monetario e più difficili le previsioni sulle condizioni del mercato nell'anno nuovo.

I mercati finanziari. Il mercato di Parigi.

La settimana ora finita è stata per le Borse la copia esatta di quella che l'aveva preceduta. L'incertezza della situazione, l'avvicinarsi della fine dell'anno, il lavorio delle liquidazioni, il desiderio di realizzare; tutte forze che parte operavano insieme, parte si elidevano hanno fatto sì che i valori di Stato subissero giorno per giorno oscillazioni ora nell'uno ora nell'altro senso, per ritrovarsi in fine di settimana poco discosti dal punto donde erano partiti. Il mercato, sostenuto dall'alta Banca, non è stato decisamente debole, ma ha dimostrato poca attività e una chiara tendenza a non voler e non poter proseguire sulla via di prima con la stessa alacrità con la quale aveva sinora proceduto. La reazione sarebbe forse stata maggiore se i dirigenti del mercato, in vista della liquidazione annuale e di tutte quelle altre circostanze, le quali, in quest'ultimo mese dell'anno, concorrono a render necessario che il mercato sia tranquillo e sostenuto, non l'avessero continuamente regolato ed aiutato.

Gli effetti di queste molteplici e varie cause si scorgono nelle oscillazioni giornaliere dei valori. Il 3 0[0 perpetuo francese, chiuso ieruo a 103 87 pei primi giorni della settimana, stacuta la cedola è disceso a 103 12 per poi riprendere a 103 25.

Il 3 1[2 0[0, invece, è restato tutta la settimana quasi invariato intorno a 106 80.

La Rendita spagnuola, che nessun nuovo avvenimento politico è sopraggiunto ad elevare o a deprimere, rispecchia con speciale fedeltà le incertezze del mercato, valendo e scendendo con movimento alterno ogni giorno. Chiusa il sabato precedente a 61 1[4[16, il lunedì della nuova settimana discende a 60 7[8, il martedì risale a 61 03, il mercoledì ritorna a 60 90; il giovedì scivola il corso di 61, il venerdì è a 61 7[16, il sabato 61 12.

E così fa pure, per mere dei valori russi e turchi, la Rendita Italiana. Le difficoltà della crisi la fanno discendere da 96 47, prezzo di chiusura del sabato precedente, a 96 25, prezzo di chiusura del lunedì; poi istesso aumento a 96 50, seguito da una rapida discesa a 96 30, così tien dietro una risalita a 96 70, seguita a sua volta da un ribasso a 96 60 e 96 52.

Queste oscillazioni così frequenti ed intense di titoli, quali l'Esteriore spagnuola e la Rendita italiana, dimostrano come la tendenza al rialzo, che cinque settimane fa aveva predominato, si sia andata temperando ed abbia ceduto il posto al desiderio di realizzare e al bisogno di procedere più cautamente, poichè non sembra probabile che l'anno nuovo possa consentire ai valori di Stato un mercato così sostenuto come quello che hanno avuto in questo scorcio dell'anno morente.

Gli altri mercati esteri.

Un identico movimento di salita e di discesa hanno avuto gli altri principali mercati esteri: Londra, Vienna, Berlino. A Londra, come già s'è detto, i bisogni del momento hanno prodotta una notevole tensione di danaro, la quale, nel campo finanziario, s'è particolarmente manifestata nell'altezza dei riporti. Ma, non essendo il mercato sovraccarico, ed essendo tranquilli i conti nei quali la speculazione è più avvilita, la liquidazione è stata felicemente superata. Il Consolidato, intanto, è ulteriormente disceso da 113 1[16 a 112 15[16 e risalito dal cercolo al primo prezzo.

I mercati di Vienna e Berlino, sui quali è maggiore la rispettezza del danaro, sono stati più degli altri deboli per le condizioni generali e per ragioni proprie. A Vienna la difficile situazione interna, pel risvegliarsi delle idee separatiste, a Berlino l'effetto non tanto del discorso imperiale quanto di

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(45)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

Se tale era la storia d'Alfredo, Renata non poteva fare a meno di trovarle, colla sua, una somiglianza strana. Egli sentiva dunque, come lei, il giogo di tiranniche ossessioni? Dopo il suo arrivo a Parigi, pochi giorni le erano bastati per accorgersi dell'interesse che inspirava a Próbois. Dapprincipio ella non ci si fermava, se ne adombrava quasi, e, meno isolata, presa da altri che non fossero stati sempre Maria e Giovanni, forse non avrebbe neppur fatta attenzione a lui. Ma era il primo uomo elegante, giovane, bello, che avesse avuto occasione di vedere. La sua compagnia di biondo gli dava un'aria di estrema giovanità. Molta galanteria, quello spirito lusinghiero che passeggiano, dicono, i cattivi soggetti, abbagliarono Renata. Egli ostentava, senza esagerazione soverchia, sentimenti di figlio per Giovanni Mortier, ciò che classificava lo sciocchino in modo più completo nella categoria dei vecchi; per parte sua, Mortier lo trattava con bontà, qualche volta da *enfant terrible*, ciò che non era per diminuire l'impressione di giovanità di cui egli beneficava agli occhi di Renata. A tutta prima ella cominciò a trovarlo piacente, poi simpatico, poi seducente. Si sentì ammirata e ne fu commossa. Qualche parola lo provò la sua crescente influenza, qualche parola come strappata dalle circostanze che egli non non aveva potuto trattenere e che rimpiangeva d'essersi lasciate sfuggire. E delle fiamme brillavano nei suoi occhi. Se nulla, nelle sue attitudini, non si dipartiva dal rispetto il più assoluto, quanti sguardi non lo avevano tradito!

Non era lui il fantasma dei tempi antichi, in visione tanto sovente contemplata, invocata, il padrone misterioso, accanto al quale la vita sarebbe stata tanto ineffabile? Poco a poco, tutti i meriti di cui adornava una volta i suoi eroi immaginari ella li scopriva in lui. E d'aver accanto vita e divenire la moglie di Giovanni, un oscuro rimorso nasceva in lei. Alfredo veniva tutti i giorni a visitarla e tutti i giorni il male aumentava. Fu allora che la tristezza la più profonda invase la signora Mortier, che ella si disinteressò di tutto, che si chiuse in casa, sforzandosi di soffocare la sua demenza. Adunque, la domenica la vedeva. Mille volte colpevole, a malgrado delle rivolte della sua coscienza, ella si correva delle scuse. La rude franchezza di Maria la aveva tutte assicurate, l'aveva posta di fronte alla verità. Poichè la sua amica aveva dovuto lasciarla così presto, abbandonandola alla propria debolezza? Adesso egli era là; ella lo ascoltava, bevendo le sue parole, tentava di mascondere sotto alla freddezza del contegno il tumulto intimo, ingenito di non comprendere le allusioni le più chiare, il non vedere l'invasione rapida e stretta.

Fortunatamente, essendo rimasta sin tardi dalla signora di Béralle, Alfredo aveva poco tempo da rimanere colla signora Mortier e l'assedio non durò a lungo.

Il signor Mortier giunse precisamente in tempo per interromperne l'opera. Alfredo non ne fu spiacente; non voleva procedere troppo in fretta per timore di compromettere la vittoria. Non accettò l'invito a pranzo che gli fece il suo amico e se ne andò, felice di vedere i suoi affari così bene avviati.

— Ancora una cattiva giornata, temo mio, — disse Mortier.

Ella non rispose. Cattiva la giornata? Eh! mio Dio! Forse sì, forse no.

— Hai lo vuoi caldo, gli anche accerchiati come quando andai a prenderti a Buisson. Ti ricordi?

Buisson, il convento, Tortefontaine, tutto ciò s'annegava nella nebbia. Come erano lontani i dolori d'allora! Ma all'evocazione del passato il ricordo forse di tutte le bontà di Giovanni. Un fiotto di sangue imporporò le guancie di Renata.

Ella attirò suo marito presso di sè, in uno slancio di riconoscenza, di rimorso e insieme, complessità dei sentimenti femminili, di prudenza, a fine di celare il turbamento, probabilmente troppo visibile, della sua fisionomia. Molto sinceramente, disse sospirando:

— Sei stato tanto buono per me!

— Da egoista, perdio! — rispose egli stringendo la moglie sul suo petto, sprofondando le labbra nella massa profumata dei suoi capelli. — Mi preparavo delle felicità.

— Ne avrai da vendere.

— Io! Il mondo lo credeva.....; il mondo è popolato d'imbecilli. Mentre ti deporivi dietro alle mura del tuo orribile convento, io, mia cara, conducevo una vita quasi stupida e scoraggiante. Non c'era che vuoto attorno a me e dentro di me. Ero come un'anima in pena, o, piuttosto, ero un corpo senza anima. Ci volle la mia cara Renata per aprirmi orizzonti nuovi, raggianti quelli, pieni di cose ignote, d'ebbrezza improvviste, pieni di cielo. Tu fosti la mia fata liberatrice.

Eccitato dai ricordi deliziosi, freschi e poetici, di quell'amore della sua vita d'amante, ne rideva la storia, rintracciava le fasi di un affetto così presto mutato in passione. A sua insaputa, sottolineava così le osservazioni fini e perspicaci di Maria. Sorrideva al ricordo delle sue incertezze dolorose, delle sue apprensioni, quando la differenza della loro età e le idee preconcette di Renata riguardo al suo futuro marito sembrava mettessero un abisso fra loro, l'impossibilità che mai ella dovesse appartenergli.

— Era veramente terribile, — mormorava egli. — Avrei assolutamente l'aria di considerarmi come un patriarca. E come m'arrabbiavo in fondo! Non potevo mica gridarti: « Ma no, ma no, mica poi tanto patriarca! » Oh! Dio, sarei morto piuttosto che non ottenerti da te, e per me! Ma tu sei mia, adesso, tutta mia; il tuo primo sospiro d'amore m'ha compensato di tutte le mie pazze angosce.

Ella tremava, stringendosi contro lui, pieno d'indicibile commozione, vinta, arrossendo d'esserlo. Non osava, come al solito, interromperlo con una bruschezza. Ah! non poteva più dubitare! Maria aveva ragione; era la passione ardente, era l'amore vero e giovane! Egli la amava, ella lo vedeva, dopo d'aver lasciato il suo cuore battere ai altri sentimenti. Una febbre correva nelle sue vene, febbre maligna, — d'istinto ella se ne rendeva conto, — adorabile pertanto e così inebbriante! Colla fronte nascosta sul petto di Giovanni, ella vedeva il volto di Alfredo Próbois. I suoi rimorsi aumentavano, suo argomento la dominava. Avrebbe ella il coraggio di essere donna sincera, di dire a Giovanni che era troppo tardi? Allora rovinerebbero le gioie di quell'uomo fiducioso e buono, entrato come un benefattore nella sua vita, e compensato colla più imperdonabile lacuna. La sola idea di un dolore, da lei inflitto, le era odiosa. Ma doveva ella anche far soffrire Alfredo? Come l'amava Giovanni, Alfredo la amava. L'unico partito da prendere sarebbe di non più rivederlo, lui..... E con qual pretesto? Come spiegare? D'altronde, qual pericolo correva, poichè egli le dimostrava un rispetto infinito? L'indomani ella aspettò Maria con impazienza.

(*Continua*).

GIOVANNI SARAGAT
(Torja-Reno)

La Commedia della Giustizia nell'ora presente

RICCHI E POVERI

(Un elegante volume di 300 pagine L. 3)
Editori **Roux Frassati e C°** — Torino.

Prof. Dott. G. P. ASSIRELLI

Il Medico condotto

(Ufficiale sanitario — La levatrice ed il veterinario comunali con accenno al medico provinciale, con oltre 160 massime di giurisprudenza).

Un volume in-12° L. 4.
Editori **Roux Frassati e C°** — Torino

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

PER NATALE E CAPO D'ANNO

Spedizione immediata per qualunque destinazione di bomboniere e giuocatoli fantasia, scatole confetture e cioccolatini, casse liquori e vermouth, cesti dorati, ecc., ecc.

SPECIALITÀ

KRUMIRI alla vaniglia -- **ASSABESI** al cacao
Pasticceria in eleganti cassette di latta
da 2 dozzine L. *1,10* — da 4 dozz. L. *2* — da 6 dozz. L. *3,90*
Coll'invio di L. 4,80 si spediscono franco porto ed imballaggio due latte da quattro dozzine cadauna, una Krumiri ed una Assabesi.

Le più squisite ed eleganti **CARAMELLE** assortite in 17 gusti, incartate nella pergamena vegetale a colori diversi **LIRE 3 AL KILO**
Cassetta di latta da L. *2,90*, franco di porto L. *3,75*

PANETTONI 2 al 50 chilo.
di primissima qualità, speciali, a Lire
Coll'aumento di L. 1 20 pronta spedizione franco porto a cassetta.

Unico deposito per Torino e l'Italia delle rinomate **CARAMELS AU SAPIN** di S. CHERNIER - PARIS - Gradevoli al palato, calmante sovrano per le tossi più ostinate. Scatolette tascabili L. 0 50 cadauna.

THE' INDO-CHINOIS DELL'HIMALAIA - BISCUITS INGLESI DELLA CASA PEEK-FREAN, DI LONDRA.

CASA FONDATA nel 1857 — Premiata Confetteria **P. GABUTTI** Via Po, n. 48 TORINO — Medaglie e Diplomi alle primarie Esposizioni

Jockey Sapone

Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**! Ecco il grande **successo** ottenuto dal « **Jockey Sapone.** »

JOCKEY-SAPONE

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende in incarto da 3 pezzi al prezzo di lire 1.05, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7 80 franche in tutta Italia.

Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio, presso **A. Migone e C., via Torino, 42, Milano**, in **Torino**, all'ingresso, presso *Gandolfi, Ottino e C., Torelli*; via Chiabrera, 28; *Arnaga*, via Carlo Alberto, 36.

RACCONIGI
CONVITTO CIVICO CANONICA
Regia Scuola tecnica - Scuole elementari. - Corso **accelerato** di Scuola tecnica. — **Retta mitissima.**
c 12559

MEMORIA

Il Monogrero, Roma, scrive nel n. 250 dell'8 settembre 1897: « Disciplina della memoria » è il titolo di un interessante sistema di educare la memoria a ritenere facilmente il maggior numero di cose studiate, lette e viste, sistema inventato da Crist. Lod. Foehlmann, che in fatto già eccellente prova in Germania ed Austria e molto encomiato da quei giornali. »

Prospetti (italiano, tedesco, francese o olandese) con numerosi certificati e critiche si possono avere *gratis* da *L. Foehlmann*, Finkenstrasse, 2, *Monaco di Baviera* G. 94. 11995 X

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (r. r)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano esservi sulla testa, ed è da tutti preferito per le sue efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione - Bottiglia L. 3, più cent. 50 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (r. r) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

TERRA ACQUA CELESTE AFRICANA, (r. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI Chim. farm., BRESCIA.

Inoltre — **Torino: N. Vergnano**, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mainetti*, via Ospedale; *C. Mottironi*, via Finanze; *G. Pacifico*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.

41 M

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, 2.

NOVITÀ PER LE SIGNORE.

La scienza della vita di Jean Lermina, trad. dall'inglese da E. Nevers. Per le madri che hanno figli da ammaestrare, per le spose che vogliono portare il loro pensiero al livello di quello del lavoratore a cui sono compagne, per le donne a cui la vita lascia lunghi ozii che la sfarge non basta a colmare, questo volume sarà un libro sempre gradito da sfogliare, da consultare nelle ore gioconde come nelle ore tristi, perchè ha un consiglio, un conforto per tutti. — Librerie *Derra, Formolo, Clausen, Streglio, Borca, Lattes*, ecc. — Lire **due.** 12341

PASTIGLIE BRASILIANE
PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI
sicuro *rimedio contro*
TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
Depositari: Cav. Uff. CARLO ROGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e Figli.
TORINO
e nelle principali farmacie del Regno
La scatola Lire 2. 6118

Accumulatori elettrici.

Secondo il brevetto Vol. 79, N. 191 del 28 gennaio 1890, est titolo: « *Perfectionnements dans les batteries collectrices accumulateurs* », concesso in Italia al signor **Ludwig EPSTEIN** a Victoria, Mansions, Westminster, Centro di Middlesex (Inghilterra). Trattano della vendita o delle concessioni di licenze di fabbricazione o della cessione del brevetto gl'incaricati speciali Ing. PASTORE e RACCA, costruttori meccanici, via Venti Settembre, 35, Torino. 10995

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE
Sono guarite radicalmente con l'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
con Balsamo del Tolù *G. Lori*
PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **C. Astesa**
30 ANNI DI SUCCESSO
Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acquoso 6 milligr., Ipecacuana e Bals. Tolù e. q.
Prezzo Lire UNA la Scatola.
Deposito generale Farmacia Centrale di CARLO ASTESA, via dei Martelli, 8, Firenze. - All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli, Gandolfi-Ottino e C., Borelli, Pavesio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Turinese, Porta, Giordano, Tommasetto, Inglese ad Alessio*, ed in tutte le principali farmacie. 13151 F

IN GENOVA
le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)
si ricevono dal signor
G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10
Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Signora
Volete vestire con eleganza e con piccola spesa? recatevi in
Via Genova, n. 14 piano primo di fronte al portone
GRAN MAGAZZINO di NOVITÀ
PER SIGNORA
Le signore sarte troveranno un **magnifico assortimento** in fodere, lisoni, *satins*, ecc., a prezzi di fabbrica. 12503
Chiuso nei giorni festivi — Chiuso nei giorni feriali dalle 12 alle 13 1/2

PASTA DENTIFRICIA VANZETTI

Il sottoscritto avverte che continuando sempre la fabbricazione della rinomata **polvere dentifricia** dell'illustre commendatore prof. Vanzetti, che da 20 anni prepara con crescente successo, ha posto in commercio anche la **PASTA DENTIFRICIA VANZETTI.**

Inutile dire che questo nuovo prodotto, la cui base è sempre quella dettata da quell'illustrazione della scienza chirurgica del nostro secolo che fu il comm. prof. Vanzetti, unisce alle tante apprezzate doti della polvere l'assoluta inalterabilità e la maggior semplicità nel modo di usarla.

Si vende unicamente in eleganti astucci metallici, al prezzo di **Lire Una** dal preparatore in Verona e in tutte le Farmacie e Profumerie.

Franco a domicilio in pacco raccomandato si riceve come la polvere, anche la **PASTA VANZETTI**, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a **Carlo Tantini - Verona** senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o superiori, e col solo aumento di centesimi 15 per commissioni inferiori. 8993 V
CARLO TANTINI, chimico-farmacista — Verona.

Giovane
pratico nel commercio e nella tenuta dei libri, potendo disporre di cauzione (purchè solidamente garantita) di cinquanta mila lire o più, cerca impiego di fiducia in ufficio o banca. Mite pretese. — Scrivere al N. c 13746, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

I migliori acquisti di MOBILI
tanto di lusso che comuni si fanno sempre nei grandiosi magazzini di mobili di
Celestino Giuseppe
via Venti Settembre 49 e 51 e via Bertola N. 9, Torino.
11401

Alloggio
di 6 membri negli ammezzati disimpegnato da tutto entrato, posto a levante o ponente, acqua e cesso interni, tutto messo a nuovo, L. 36 mensili. — Piazza Gran Madre, 12, Torino. 10794

Via Finanze, 9 si può vendere lesse **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 10583

Per i ragazzi che stan curvi.
Busiini inglesi, efficacissimi anche per gli adulti, non recano nessuna molestia. - **Bordi e Firasso**, via Lagrange, 9. 13223

CHIRURGIA
Fabbricazione speciale secondo i più recenti e perfezionati sistemi. Si eseguisce qualsiasi cosa mesta dietro modelli o disegni.
Instituto ROTA
Piazza Carlo Felice, 7 e 9 — TORINO — 3

MUNICIPIO DI VIGNALE

E' aperto fino al giorno 23 corrente dicembre il concorso al posto di Segretario comunale e catastraro, con l'annuo stipendio di L. 1000 netta da ricchezza mobile, oltre i proventi tutti del catasto.

Condizioni quelle stabilite dalla Legge e dal Regolamento comunale.

Le domande, corredate dai titoli necessari, dalla fede di nascita, dal certificato di reputato, da quello di penalità e da ogni altro documento che possa far fede di servizi prestati o di titoli maggiori posseduti, dovranno presentarsi al sindaco entro il giorno 23 corrente.

Vignale, 9 dicembre 1897.

Il Sindaco
13147 **Mordiglia.**

Al presente casa da vendere
in Torino; reddito netto L. 7000 circa. Non trattasi con mediatori. — Dirigere offerte alla casanotta N. 17, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, c 13783

Liquidazione mobili
per cessato commercio.
BRUCA F., via Bianchi, n. 3, c 13425

Vendita forzata di **mobili**. Letti d'ogni genere. Grande **Ribasso** per chiusura, presso fabbricante. Via S. Agostino, 6, piano terreno. 12371

MENUS per Natale
il più grande assortimento.
Lib. BORRO, 8 Teresa, 11.
10799

Pillole Pacelli Sono di effetto pronto e sicuro per guarire tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari e difficili, leucorrea (**flori bianchi**), debolezza, snervatezza, dolor di capo o di stomaco, ecc., e del **sistema nervoso** (**nevrastenia**). Fanno ritornare **l'appetito** ed il **prinitivo colore al volto**, danno **forza, energia, salute**. Calmano l'**intestino**, che finisce per guarire. Scatola L. **2,50**.
China Pacelli e Ferro, i **dolori e bruciori** di **stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale**.
Vasetto L. **1,50** e **2**. — Vendonsi dalla Ditta **Pacelli** di **Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno. 12521 F

1300. Martedì così altra mia. Non ricevetti nè giornale nè risposta!! Perchè così cattiva!! Una parola tua in questo momento pieno di dispiaceri sarebbe stata per me un balsamo, ed invece nulla. Io ti amo sempre perdutamente e credi sono e sarò sempre tuo G.
Scrivi presto. — Attendo ansiosamente. c 13615

Pubblicazioni di ULRICO HOEPLI Editore-Libraio in Milano

OPERE ARTISTICHE IN ASSOCIAZIONE IN GRANDE FORMATO
IL DANTE ILLUSTRATO
NEI LUOGHI E NELLE PERSONE
DI
CORRADO RICCI
Testo - 30 tavole - 400 illustrazioni
in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno
IL MANZONI ILLUSTRATO
DI
GAETANO PREVIATI
vincitore del Premio di Lire 10,000
(CONCORSO HOEPLI)
E LA
STORIA DELLA COLONNA INFAME
300 pag. - 12 tav. - 200 illustr.
in 36 fascicoli a Lire UNA ciascuno
Saggi Gratis
Atlante Mondiale Hoepli
32 carte. Indice di 50,000 voci L. 6,50

Migliori Edizioni dei Classici Italiani
La Divina Commedia
di DANTE ALIGHIERI
col commento di SCARTAZZINI
Un volume di pag. 1180, brochure L. 4,50
in-8 elegante legato L. 6.
è il migliore e più recente commento.
Edizioni Economiche
Il Dante con segni di punteggiatura . . L. 1 —
solidamente legato . . . . . » 2 —
Il Tasso Note di Sgaroffi . . . . . » 1 —
solidamente legato . . . . . » 2 —
Il Petrarca Note di Rigutini . . . . . » 2 —
solidamente legato . . . . . » 3 —
I Promessi Sposi con 24 tavole . . . » 1 —
solid. legato . . . . . » 2 —
CHI L'HA DETTO? guida Parigina di tutti i motti di G. FUMAGALLI
brochure L. 5 - legato L. 6,50

I LIBRI PER TUTTI
ENCICLOPEDIA HOEPLI
2 vol. legali, 2875 pag. a 2 colonne L. 20
Dizionario di scienze, lettere, arti e delle sue prove
180,000 definizioni
ENCICLOPEDIA DANTESCA
di SCARTAZZINI
2 volumi Lire 25 — Legati Lire 28
Opera indispensabile a tutti gli studiosi di Dante
DIZIONARIO ITALIANO-TEDESCO
e TEDESCO-ITALIANO
dei Professori Rigutini e Bulle
Volume I, Lire 13,50 - Leg. pergamena Lire 14,50
Il II vol. esce a fascicoli a L. 1,40 l'uno
FASCICOLO DI SAGGIO
DIZIONARIO TECNICO
Italiano-Tedesco-Francese-Inglese
di WEHRER
per industriali, tecnici, commercianti, ecc., ecc.
L'opera compl. 4 vol. - Ogni vol. L. 4
A Vertua Gentile
COME DEVO COMPORTARMI?
brochure L. 4 — Legata L. 5,50

I PIÙ DIFFUSI GIORNALI DI MODE
La Stagione
esce il 1 e il 15 d'ogni mese
Abbonamento Annuo: Edizione di lusso L. 10
Economica . . . . . » 5
La Saison
EDIZIONE FRANCESE DELLA STAGIONE
Questi giornali contengono i romanzi, racconti, ecc., per adattare tutte le pagine alla lettura, all'abbigliamento e ai lavori femminili
Saggi Gratis
MANUALI 500 HOEPLI
Trattati popolari scientifici, letterari, giuridici tecnici, artistici e speciali.
Catalogo Gratis
Ogni persona troverà sempre fra essi un libro adatto alla materia che le interessa.
Tutti i Codici e Leggi del Regno d'Italia
Si vendono separati a L. 1,50 il vol.

Dirigere Commissioni e vaglia a **ULRICO HOEPLI** *in MILANO*

65 M

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.